

**PROGETTO DI MODIFICA DI UN NUOVO IMPIANTO PER IL RECUPERO
DI RIFIUTI FERROSI operazioni R13 – R12 – R4
ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.
Approvato con DECP n. 136/2025**

sito in

Comune di Castelfranco (TV), Via Circonvallazione Est

Domanda ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. n°152/06 e ss.mm.ii.

ELABORATO	TITOLO ELABORATO	DATA
VR.01	RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA	settembre 2025
REV 03		

PROPONENTE:	
DE ROSSI SRL Sede Legale: Via Vicenza 28 – CAP 31050 – VEDELAGO (TV) Sede Operativa: Via Circonvallazione Est- CAP 31033 – CASTELFRANCO VENETO (TV) Tel. 0423 400413 – e-mail michael.carraro@derossigroup.it	TIMBRO E FIRMA:
	Sig. [REDACTED] *firmato digitalmente* <i>Il Legale Rappresentante</i>
STRUTTURA DI COORDINAMENTO DELLA COMMESSA:	TIMBRO E FIRMA:
 Studio Calore Consulenza Ambientale Corso Stati Uniti, 231 - 35127 - PADOVA Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it C.F. e P.IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. Euro 10.000,00 i.v.	Dott. [REDACTED] *firmato digitalmente* <i>Il Legale Rappresentante</i>
PROGETTISTA ESTENSORE RESPONSABILE DELL’ELABORATO:	TIMBRO E FIRMA:
	Ing. [REDACTED] *firmato digitalmente*
GRUPPO DI LAVORO:	
Dott. [REDACTED], Ing. [REDACTED], Ing. [REDACTED], Arch. [REDACTED]	

EMISSIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	NOTE
00	12/2023	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	Prima emissione
01	03/2024	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	Riscontro integrazioni Prot. Gen. 2024/8403 del 12/02/2024
02	07/2024	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	Riscontro Integrazioni post CdS del 17/04/2024
Addendum	02/2025	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	Riscontro integrazioni post CdS 20/11/2024
03	09/2025	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	Prima emissione screening di VIA

Sommario

Sommario	2
1. PREMESSA	4
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	5
1.2 IDENTIFICAZIONE ENTI COINVOLTI	6
2. SOGGETTO PROPONENTE	8
2.1 DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA	8
2.2 SINTESI DEI DATI TERRITORIALI	9
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
3.1 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	10
3.2 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	12
3.2.1 Il Piano di Assetto Territoriale e il Piano degli Interventi del Comune di Castelfranco Veneto	12
3.3 L'ANALISI DELLE CRITICITÀ IDRAULICHE IN PROSSIMITÀ DELL'INSEDIAMENTO	16
3.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	16
3.3.2 Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni	17
3.3.3 Piano delle Acque del Comune di Castelfranco Veneto	18
4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	21
4.1 OPERAZIONI DI RECUPERO	23
4.1.1 Messa in riserva R13 (tal quale e/o funzionale al trattamento) o Accorpamento R12 ^A , funzionali al trattamento in situ o presso terzi	23
4.1.2 Operazione R12 – scambio di rifiuti preliminari al trattamento	25
4.2 ORIGINE E STATO FISICO DI RIFIUTI SOTTOPOSTI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO	31
4.3 SINTESI DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	31
4.4 SPECIFICHE SUL RECUPERO R4 DEI METALLI FERROSI E NON FERROSI	34
4.5 QUANTITATIVI DI RIFIUTI SOTTOPOSTI ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO	35
4.6 RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ	35

4.7 MATERIALI RECUPERATI DAI RIFIUTI.....	36
5. DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE DELL'IMPIANTO	38
5.1 STRUTTURE EDILIZIE	38
5.2 UTILIZZO DELLE SUPERFICI	40
5.3 DESCRIZIONE DEGLI AUTOMEZZI, MACCHINARI, ATTREZZATURE USATI NEL PROCESSO.....	42
<i>5.3.1 Macchinari e attrezzature.....</i>	<i>42</i>
6. MATERIE PRIME UTILIZZATE E PRODOTTI AUSILIARI	50
7. PRESIDI AMBIENTALI E DI SICUREZZA A SERVIZIO DELL'ATTIVITA'	51
7.1 RETE DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE	51
<i>7.1.1 Linea di trattamento delle acque di dilavamento.....</i>	<i>51</i>
<i>7.1.2 Linea di trattamento delle acque di seconda pioggia.....</i>	<i>52</i>
7.2 SISTEMI DI GESTIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA	54
7.3 PRESIDI DI PREVENZIONE ED ESTINZIONE INCENDI.....	54
7.4 PRESIDI DI SICUREZZA	54
8. SINTESI DELLE GARANZIE FINANZIARIE.....	56

1. PREMESSA

La DE ROSSI SRL, società con sede legale in via Vicenza n. 28, in Comune di Veduggio (TV), CF 04394480265, ha recentemente acquisito un'autorizzazione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., per la realizzazione e l'esercizio di un nuovo impianto di recupero di rifiuti metallici da ubicarsi in Via Circonvallazione Est s.n.c., in Comune di Castelfranco Veneto (TV), su un lotto di terreno (in disponibilità) individuato al Mappale 225 del Foglio 51 del Comune stesso.

L'autorizzazione, emessa dalla Provincia di Treviso con Decreto del Presidente n. 136 del 14/08/2025 (vedasi copia in Allegato A), è stata rilasciata, con parere favorevole del Comune di Castelfranco Veneto, in variante allo strumento urbanistico comunale vigente in quanto l'ambito in cui si colloca il lotto di insediamento, di superficie utile pari a circa 10.000 m², è parte di un'area in cui, sin dall'approvazione del P.I. del Comune di Castelfranco Veneto, si sarebbe dovuto organizzare un Consorzio per l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica di un'espansione della ZTO D1.2 ma che, allo stato, non si è ancora concretizzato; la DE ROSSI SRL ha quindi scelto di portare avanti un iter che le consentisse di realizzare ed avviare, senza impedimenti, la propria attività, nella consapevolezza che la propria collocazione non andrebbe ad impedire la pianificazione dell'area tramite PUA (tramite il dispositivo di cui all'Art. 18 comma 7 bis della LR 11/2004), e senza pregiudizio al comparto urbanistico in quanto, nella versione approvata del progetto, viene previsto un ingresso autonomo, indipendente dall'eventuale viabilità di lottizzazione e comunque esterna al lotto in esame.

L'impianto, che nella sua configurazione di progetto "approvato" è legittimato per una capacità di trattamento annua di circa 100.000 t/anno di rifiuti non pericolosi metallici (corrispondenti a circa 400 t/giorno su 250 gg/anno di attività lavorativa svolta) di cui:

- 80.000 t/anno (300 t/giorno) per operazioni di messa in riserva (R13) e trattamento (R12),
con operazioni di trattamento quali accorpamento (R12^A), eliminazione di frazioni estranee (R12^{EI}), selezione/cernita (R12^S), miscelazione (R12^{MIX}) e riduzione volumetrica (R12^{RV}),
- 20.000 t/anno (100 t/giorno) per operazioni di messa in riserva (R13) con eventuale accorpamento tal quale (R12^A);

pur risultando dimensionalmente e funzionalmente idoneo alla gestione dei rifiuti da trattare, risulta operativamente poco allineato alle finalità che hanno portato alla sua progettazione, mancando in particolare la possibilità di eseguire operazioni di riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici (R4) oltretutto, anche se in misura, di alcune operazioni di omogeneizzazione (R12^{OM}) effettuate per gruppi omogenei e finalizzate alla gestione, in condizioni ottimali, dei rifiuti da avviare a recupero.

Al fine di compensare al disallineamento suddetto, la DE ROSSI ha deciso di proporre il presente progetto di modifica il quale, senza alcuna alterazione del sedime dell'impianto e/o delle opere strutturali, infrastrutturali e dotazioni impiantistiche (riportate nel progetto approvato) e senza peraltro modificare la capacità di trattamento complessiva autorizzata (che è e rimane di 100.000 t/anno - 400 t/giorno), prevede l'introduzione delle operazioni R4 ed R12^{OM} menzionate e la redistribuzione delle capacità operative dell'impianto secondo le seguenti potenzialità:

- 80.000 t/anno (320 t/giorno) per operazioni di messa in riserva (R13), trattamento (R12) e recupero delle frazioni metalliche (R4), con operazioni di trattamento (R12) quali accorpamento (R12^A), eliminazione di frazioni estranee (R12^{EI}), selezione/cernita (R12^S), omogeneizzazione (R12^{OM}), miscelazione (R12^{MIX}) e riduzione volumetrica (R12^{RV}),
- 15.000 t/anno (60 t/giorno) per operazioni di messa in riserva (R13) con eventuale miscelazione (R12^{MIX}),
- 5.000 t/anno (20 t/giorno) per operazioni di messa in riserva (R13) con eventuale accorpamento tal quale (R12^A).

Ancorché la modifica in parola risulti del tutto minimale (per non dire nulla) sia da un punto di vista impiantistico che sotto il profilo strutturale/infrastrutturale, l'introduzione di operazioni di recupero delle frazioni metalliche (R4) per una potenzialità superiore alle 10 t/giorno (ovvero superiori al valore di soglia di cui al punto 7 - lettera z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.) comporta che il progetto debba essere assoggettato alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. prevista all'art. 19 del D.Lgs. citato, per tale ragione (ovvero ai fini dell'espletamento della procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.) la documentazione di corredo del progetto (Progetto preliminare) viene presentata unitamente a tutta la documentazione relativa allo Studio Preliminare Ambientale del Progetto medesimo.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi presi in esame nella stesura della presente relazione tecnica sono:

- Legge Regionale n. 12 del 27 maggio 2024 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA);
- Regolamento Regionale n.2 del 09 gennaio 2025 "Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12);
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
- D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i.;
- Legge Regionale 21 gennaio 2000 n. 3 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 26 settembre 2006 n. 2966;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 22 luglio 2008 n. 1998.

1.2 IDENTIFICAZIONE ENTI COINVOLTI

Gli Enti competenti identificati per il rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assensi, necessari per la presente richiesta di autorizzazione sono riportati nella tabella sottostante:

Tabella 1 – Enti coinvolti nel procedimento

ENTE	PARERI E/O AUTORIZZAZIONI	ESITO E/O RICHIESTA
Provincia di Treviso	Parere di non assoggettabilità o assoggettabilità a V.I.A. del progetto di modifica dell'Autorizzazione Ordinaria gestione rifiuti (art. 19 D.Lgs 152/06)	oggetto della presente domanda
ARPAV	Parere su non assoggettabilità o assoggettabilità a V.I.A. del progetto di modifica dell'Autorizzazione Ordinaria gestione rifiuti (art. 19 D.Lgs 152/06)	oggetto della presente domanda
Comune di Castelfranco Veneto (TV)	Parere su non assoggettabilità o assoggettabilità a V.I.A. del progetto di modifica dell'Autorizzazione Ordinaria gestione rifiuti (art. 19 D.Lgs 152/06)	oggetto della presente domanda

La tabella a seguire riporta gli Enti competenti che hanno rilasciato pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assensi, necessari per la precedente richiesta di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

Tabella 2 – Enti coinvolti nel precedente procedimento di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06

ENTE	PARERI E/O AUTORIZZAZIONI	ESITO E/O RICHIESTA	NOTE
Provincia di Treviso	Autorizzazione Ordinaria gestione rifiuti (art.208 D.Lgs 152/06)	Rilascio del provvedimento Decreto del Presidente n. 136 del 14/08/2025	/
ARPAV	Parere su autorizzazione Ordinaria gestione rifiuti (art.208 D.Lgs 152/06)	Parerei plurimi, Vedasi procedimento rilascio Provvedimento Decreto del Presidente n. 136 del 14/08/2025	/
Comune di Castelfranco Veneto (PD)	Permesso di Costruire (D.P.R. 380/2001)	Rilascio del provvedimento autorizzativo N. del	Il presente progetto non comporta alcuna modifica urbanistica e/o edilizia rispetto a quanto già proposto e assentito; si rinvia pertanto alla documentazione agli atti
Comune di Castelfranco Veneto (PD)	Nulla Osta Acustico (art.8 co.4 o co.6 L.447/1995)	Parere ARPAV del 20/11/2024 ssunto a protocollo n. 65941 del 20/04/2024	Il presente progetto non comporta alcuna modifica urbanistica e/o edilizia rispetto a quanto già proposto e assentito; si rinvia pertanto alla documentazione agli atti
VVF	Verifica Attività Soggetta alle Visite e ai Controlli di Prevenzione Incendi (D.P.R. 151/2011)	Rilascio del provvedimento Decreto del Presidente n. 136 del 14/08/2025	Il presente progetto non comporta alcuna modifica di quanto già proposto e assentito; si rinvia pertanto alla documentazione agli atti
Genio civile di Treviso	Parere di compatibilità sismica ed idraulica per l'intervento, in variante urbanistica, di realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti metallici	Parere del 17/04/2024 assunta a protocollo n. 21547 del 17/04/2024	Il presente progetto non comporta alcuna modifica di quanto già proposto e assentito; si rinvia pertanto alla documentazione agli atti

Consorzio di Bonifica Piave	Parere del Consorzio di Bonifica sulla Valutazione di Compatibilità Idraulica (ART. 54 delle NTO del PI di Comune di Castelfranco Veneto)	Provvedimenti protocollo n. - 0008277 del 26/03/2024 - 0008279 del 26/03/2024 - 0065233 del 18/11/2024	Il presente progetto non comporta alcuna modifica di quanto già proposto e assentito; si rinvia pertanto alla documentazione agli atti
Veneto Strade	Autorizzazione accesso e scarico in fossato	Parere n. 31933/2024 del 19/11/2024 assunto agli atti con prot. N. 65769 del 20/11/2024 + pec precisativa del 12/02/2025	Il presente progetto non comporta alcuna modifica di quanto già proposto e assentito; si rinvia pertanto alla documentazione agli atti

2. SOGGETTO PROPONENTE

2.1 DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA

Tabella 2 – Dati identificativi del Soggetto Proponente DE ROSSI Srl.

Ditta:	DE ROSSI SRL
Sede Legale:	Via Vicenza n.28 – 31050 - VEDELAGO
Sede Operativa:	Via Circonvallazione Est – 31033 – CASTELFRANCO VENETO
C.F.:	04394480265
Partita IVA:	04394480265
N. iscrizione Registro Imprese:	04394480265
REA:	TV - 346325
Telefono:	0423400413
Indirizzo mail – Indirizzo legalmail:	derossisrl@legalmail.it
Numero di addetti dell'impresa:	1
Legale rappresentante:	
Luogo e data di nascita:	
Residenza:	
Codice fiscale:	
Mail:	

Responsabile Tecnico Impianto	
Luogo e data di nascita:	
Residenza:	
Codice fiscale:	

Attività di progetto presso l'impianto di Via Circonvallazione Est CAP 31033 – CASTELFRANCO VENETO (TV):	R13, R12, R4 di rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi (per i CER 120102 e CER 120104 allo stato fisico non pulverulento); <u>Operazioni di recupero</u>: ▪ R13 messa in riserva funzionale e non funzionale al recupero di rifiuti speciali non pericolosi metallici e non metallici; ▪ R12 scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni di R4; ▪ R4 (>10ton/day) inteso il recupero di rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi attraverso operazioni di adeguamento dimensionale (con pinza cesoia) e verifica del rispetto degli Standard tecnici previsti dai Regolamenti Europei inerenti alla cessazione della qualifica di rifiuto (Regolamento UE n. 333/2011 e Regolamento UE n. 715/2013).
--	---

2.2 SINTESI DEI DATI TERRITORIALI

Nella tabella seguenti si riporta la sintesi dei dati territoriali:

Comune di localizzazione:	Castelfranco Veneto (TV)	
Ubicazione del Progetto:	Via Circonvallazione Est	
Estremi Catastali:	Foglio n. 51, Mappale 225, N.C.E.U. del Comune di Castelfranco Veneto	
Destinazione Urbanistica:	Ambiti di programmazione integrata per l'organizzazione sostenibile degli insediamenti	
Destinazione Urbanistica delle aree confinanti:	Nord:	Zona E
	Sud:	Ambiti di programmazione integrata per l'organizzazione sostenibile degli insediamenti
	Ovest:	Zona D
	Est:	Ambiti di programmazione integrata per l'organizzazione sostenibile degli insediamenti
Distanze del progetto/impianto:	da civili abitazioni isolate:	~ 65 m
	da zone residenziali:	~ 650 m
	da impianti produttivi o commerciali "sensibili"	36 m dal confine dell'area verso ovest: Caseificio Marion non significativa per la tipologia di progetto
Vincoli:	Ambientali	Assenti
	Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/04)	Assenti
	Urbanistici "significativi"	Assenti
	Altri Vincoli	Assenti
Aree protette interessate:	Nessuna	

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Come anticipato, il presente progetto non contempla alcuna modifica del sedime, delle dotazioni impiantistiche, strutturali ed infrastrutturali dell'impianto così come approvato con Decreto del Presidente n. 136 del 14/08/2025, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. dalla Provincia di Treviso. Il presente capitolo, pertanto, viene riportato unicamente a scopo di completamento della documentazione, potendosi di fatto rinviare alla documentazione agli atti del procedimento istruttorio che ha portato al rilascio dell'autorizzazione.

3.1 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto della DE ROSSI Srl sarà ubicato in Via Circonvallazione Est presso il Comune di Castelfranco Veneto in Provincia di Treviso, occuperà una superficie di circa 9.645 mq comprensiva di un ingresso a nord su Via Circonvallazione Est allo stato di fatto, prima di ogni realizzazione. Nella configurazione di progetto "approvato" comprenderà un'area verde perimetrale, un piazzale pavimentato, un'area amministrativa con servizi e spogliatoi annessi (box prefabbricato).

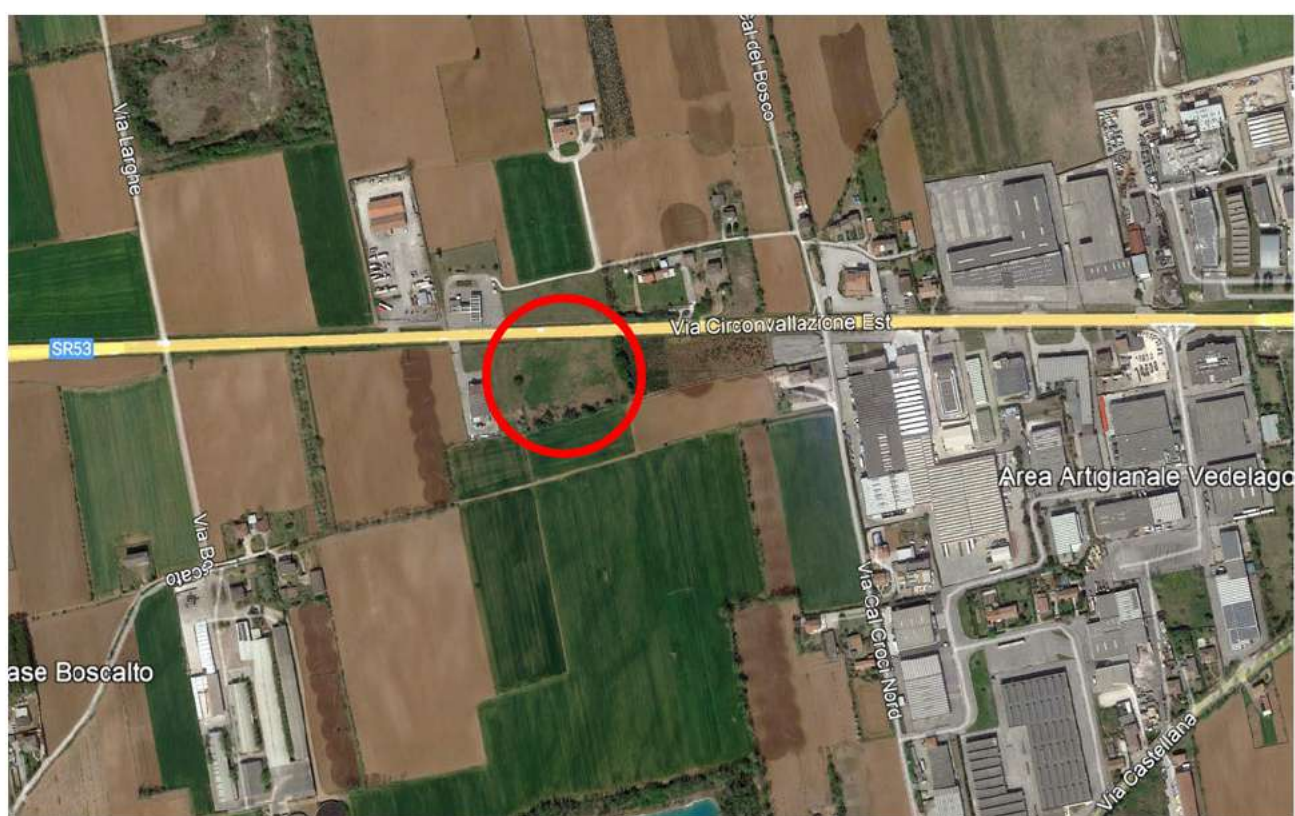


Figura 1. Immagine di inquadramento territoriale: localizzazione dello stabilimento nel contesto (ortofoto satellitare – fonte: Google Earth).

L'area di insediamento è servita da una viabilità idonea al transito dei mezzi pesanti senza l'attraversamento di centri abitati e permette di raggiungere rapidamente le zone produttive limitrofe. Attualmente, l'unica via di accesso al sito è costituita dalla SR 53 – Postumia, denominata via circonvallazione Est, che connette l'area artigianale di Vedelago a quella di Castelfranco Veneto. Il sito si trova in prossimità del confine tra il Comune di Castelfranco Veneto e il Comune di Vedelago: il confine più prossimo fra i due comuni si trova lungo Via Cal del Bosco e Via Calcroci Nord. Per l'ubicazione geografica dell'area di intervento si fa riferimento alla Carta Tecnica Regionale del Veneto, C.T.R alla scala 1:5.000, Sezione 104121, di cui si riporta un estratto:



Figura 2. Immagine di inquadramento territoriale: localizzazione dello stabilimento su CTR del Veneto (immagine fuori scala)

L'impianto si trova su di un'area censita nel Catasto del Comune di Castelfranco Veneto al Foglio n. 51, Mappale 225:



Figura 3. Immagine di inquadramento territoriale: Foglio n. 51, Mappale 225

3.2 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

3.2.1 Il Piano di Assetto Territoriale e il Piano degli Interventi del Comune di Castelfranco Veneto

Il PAT del Comune di Castelfranco Veneto fu approvato con la Conferenza dei servizi del 14/01/2014 e successiva ratifica con deliberazione di Giunta Provinciale n. 29, del 03/02/2014, pubblicata nel B.U.R. Veneto n. 24 del 28/02/2014.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Castelfranco Veneto costituisce il primo e fondamentale strumento con cui la pianificazione del Comune viene adeguata alle disposizioni della Legge Regionale Urbanistica n. 11 del 2004.

La sintesi progettuale è rappresentata in quattro tavole di progetto e nelle relative Norme Tecniche.

Le quattro tavole di progetto sono:

Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: è una carta di carattere ricognitivo che rappresenta le parti del territorio e gli edifici e complessi di edifici sottoposti a vincoli derivanti da disposizioni legislative e normative di varia natura, nonché le principali prescrizioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata vigente. È per sua natura una carta soggetta a successive modifiche ed integrazioni, per adeguarsi al mutare e all'aggiornarsi dei vincoli normativi posti all'utilizzazione del territorio.

Estratto PAT, Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale: l'area oggetto di studio si trova libera da qualsivoglia vincolo.

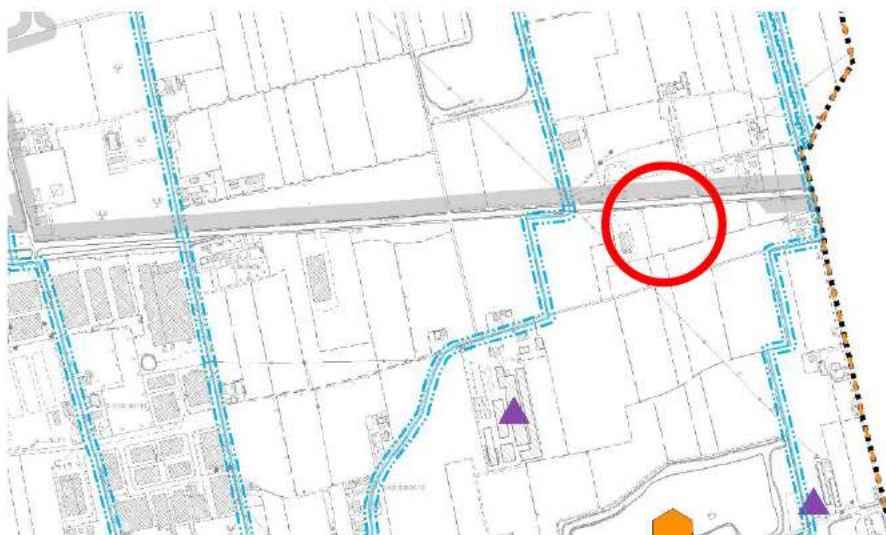


Figura 4 – Estratto del PAT - Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale.

Tav. 2 - Carta delle Invarianti: rappresenta i limiti che il PAT pone alla trasformazione del territorio, individuando quelle parti che, o per loro valore intrinseco o perché si intendono valorizzare maggiormente, costituiscono elementi di bassa trasformabilità, sia dal punto di vista paesaggistico e ambientale, sia da quello storico monumentale e testimoniale.

Estratto PAT, Carta delle invarianti: l'area oggetto di studio si trova cinta ad Est e a Sud da "principali filari e siepi del paesaggio agrario", normati dall'Art. 14 delle NTA del PAT, il quale stabilisce che gli interventi, generanti trasformazione dei filari e siepi del paesaggio agrario, devono prevedere opportune misure di mitigazione e/o compensazione.

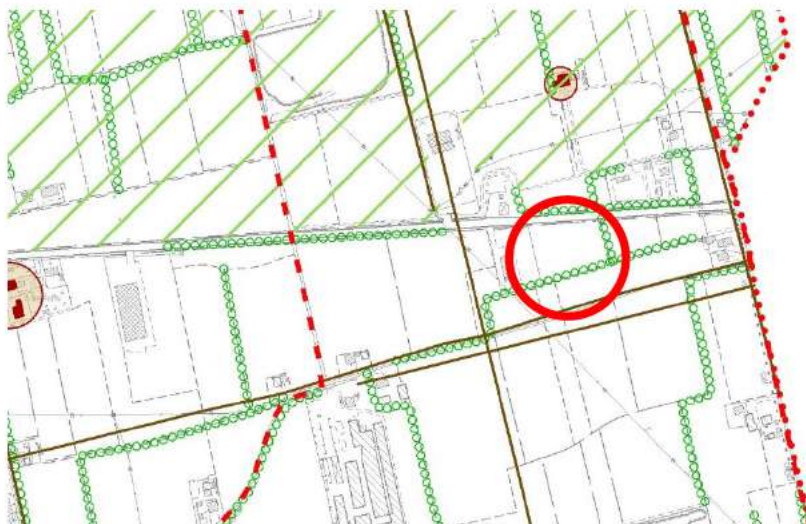


Figura 5 – Estratto del PAT - Carta delle invarianti.

Tav. 3 - Carta delle Fragilità: evidenzia, in particolare, le diverse condizioni dei suoli ai fini della loro edificabilità, sia sotto l'aspetto idrogeologico, sia rispetto al dissesto idraulico. Evidenzia inoltre alcuni elementi del territorio da valorizzare, che presentano particolari criticità sotto l'aspetto ambientale e/o paesaggistico (come ad esempio corsi d'acqua, arenili, aree umide minori, ...).

Estratto PAT, Carta delle Fragilità: l'ambito oggetto di studio si trova in Area idonea, normata dall'Art. 17 delle NTA del PAT, costituito da terreni pianeggianti, ottimi dal punto di vista geotecnico e caratterizzati da ottimo drenaggio

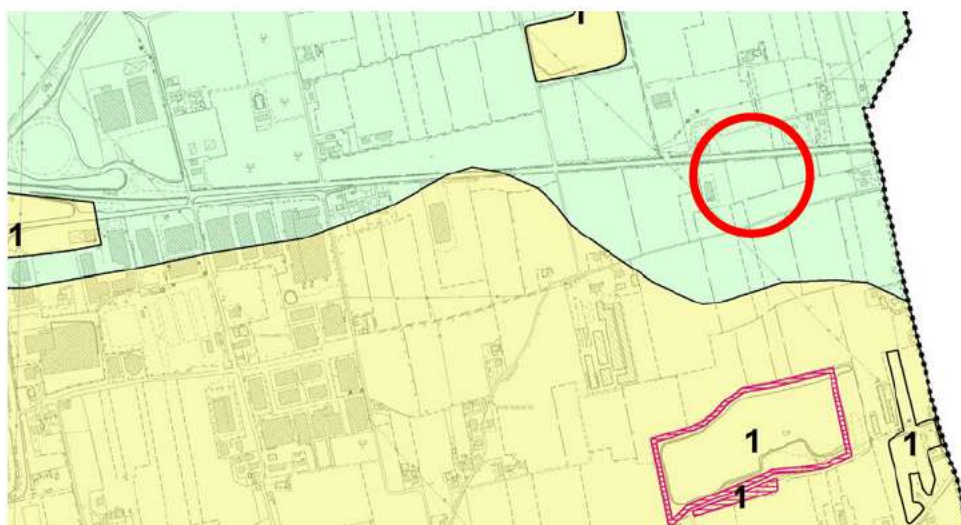


Figura 6 – Estratto del PAT - Carta delle Fragilità.

Tav. 4 - Carta della Trasformabilità, infine, rappresenta, in un quadro di coerenza localizzativa, le strategie di trasformazione del territorio per il suo sviluppo socio-economico nella tutela e valorizzazione dei nuovi elementi di maggior pregio sotto il profilo ambientale, del paesaggio, dell'architettura e delle testimonianze storiche.

Estratto PAT, Carta della Trasformabilità: l'area oggetto di studio fa parte dell'ATO I.8 "Produttivo Salvatronda, normato dall'Art. 36 delle NTA del PAT, e in "Aree di urbanizzazione programmata", normata dall'Art. 23 delle NTA del PAT. Per quest'area si prevede, in generale, il mantenimento, la manutenzione, completamento e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata e si rimanda al P.I. per la definizione specifica degli interventi.



Figura 7 – Estratto del PAT - Carta della Trasformabilità (Tav. 4a).

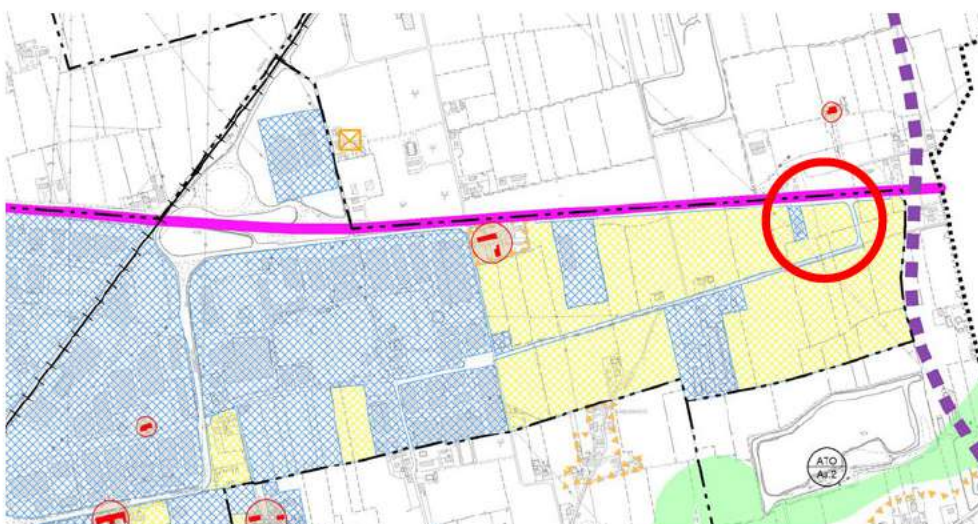


Figura 8 – Estratto del PAT - Carta della Trasformabilità (Tav. 4b).

Estratto PI, Zonizzazione in scala 1:5000 e 1:2000: l'area oggetto di studio fa parte degli "Ambiti di programmazione integrata per l'organizzazione sostenibile degli insediamenti", normato dall'Art. 12 delle NTO del PI, ove si prevede che gli interventi siano definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui all'art. 6 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A.. Il termine per l'approvazione dell'eventuale P.U.A è di 5 anni a decorrere dalla data di approvazione del PI, ossia dal 28/09/2018, pena l'applicazione dell'Art. 33 della LR 11/2004, il quale prevede che per le aree non pianificate esterne al perimetro dei centri abitati, fino all'approvazione di un nuovo piano degli interventi o di una sua variante che le riguardi, sono consentiti i soli interventi ammessi per la zona agricola limitatamente alla residenza. Al netto di ciò, il P.I. prevede che lungo il tracciato della SR 53 – Postumia venga allestita una fascia verde.



Figura 9 – Estratto del PI – Zonizzazione Tav.1.2.



Figura 10 – Estratto del PI – Zonizzazione Tav.3.5.

3.3 L'ANALISI DELLE CRITICITÀ IDRAULICHE IN PROSSIMITÀ DELL'INSEDIAMENTO

3.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP è un atto di programmazione generale che stabilisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio di competenza (il PTCP è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010, entrato in vigore il giorno 26 maggio 2010).

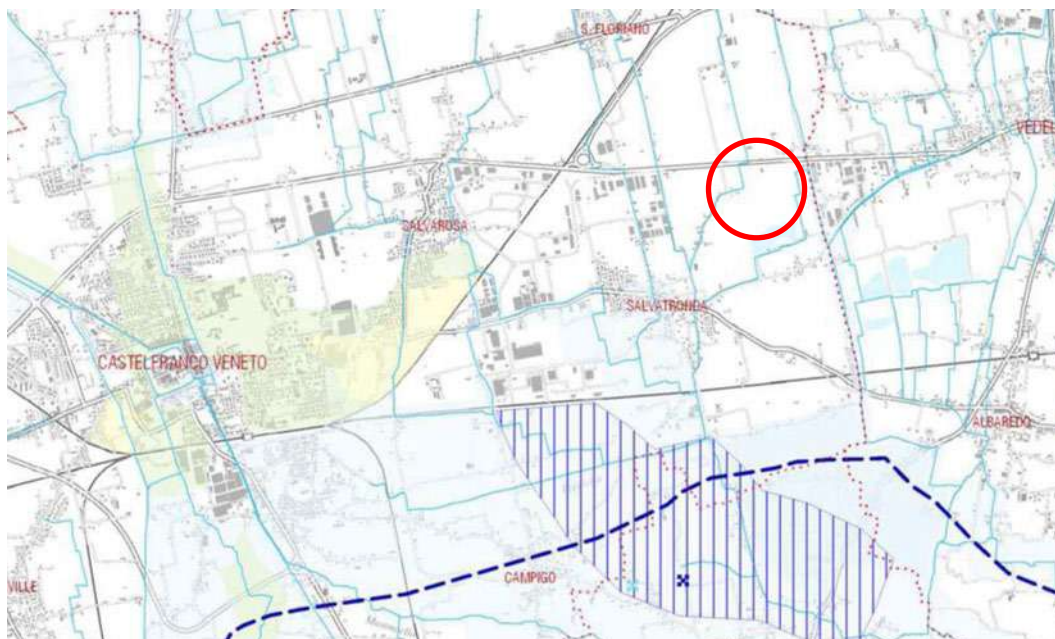
Obiettivo del Piano è tutelare i molteplici interessi della comunità in una visione della realtà locale come parte di una rete di relazioni con le zone confinanti.

Tutela dell'ambiente, difesa del suolo, crescita economica, programmazione delle infrastrutture, valorizzazione dei beni culturali e delle risorse turistico-ambientali, qualità della vita e benessere sociale sono gli obiettivi del Piano, che dovrebbe costituire la mappa dello sviluppo del territorio trevigiano nei prossimi anni.

Fra i numerosi aspetti indagati, il PTCP analizza le criticità idrauliche del territorio, distinguendo i problemi della rete idraulica minore (per lo più riconducibili agli effetti di trasformazioni territoriali relativamente recenti e ad una politica di gestione del territorio poco oculata) da quelli della rete idraulica principale (i.e. il fiume Piave o il fiume Sile): questi ultimi risalgono generalmente ad anni molto lontani, essendo stati determinati da scelte e da interventi operati in epoca storica, non sempre felici dal punto di vista della difesa delle piene.

Il Documento di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (con riferimento agli aspetti idraulici relativi alla difesa del suolo, allegato E) fa propri i risultati delle indagini condotte per l'elaborazione dei P.A.I. dell'Autorità di Bacino.

In prossimità dell'area di studio, il PTCP non segnala condizioni di pericolosità idraulica (cfr. **Figura 11**).



Area a pericolosità idraulica in riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)

	Reticolo idrografico
	Aree fluviali - Piave e Livenza (pericolosità P3 e P4)
	Aree di pericolosità idraulica elevata P3
	Aree di pericolosità idraulica media P2
	Aree di pericolosità idraulica moderata P1
	Aree di pericolosità idraulica moderata P1 - da piene storiche
	Aree a pericolosità ridotta P0
	Definizione della pericolosità idraulica secondo NdA PTCP

Figura 11 – Carta delle fragilità (TAV 2) del PTCP di Treviso in prossimità del sito in oggetto De Rossi srl

3.3.2 Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni è l'insieme di misure e strumenti che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale.

Ha come obiettivo la riduzione delle conseguenze negative delle inondazioni attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

E' predisposto dall'Autorità di bacino distrettuale e dalle Regioni del Distretto Idrografico, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale di Protezione civile.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) va aggiornato ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni).

La Conferenza istituzionale permanente dell'autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali che opera sui bacini idrografici comprendenti il territorio di Castelfranco Veneto, con delibera n°3 del 21/12/2021, pubblicata sulla G.U. n°29 del 04/02/2022, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.).

Si tratta di una pianificazione introdotta dal Testo Unico in materia ambientale – D. L.vo n. 152/2006 - che condiziona i diritti edificatori previsti dallo strumento urbanistico comunale.

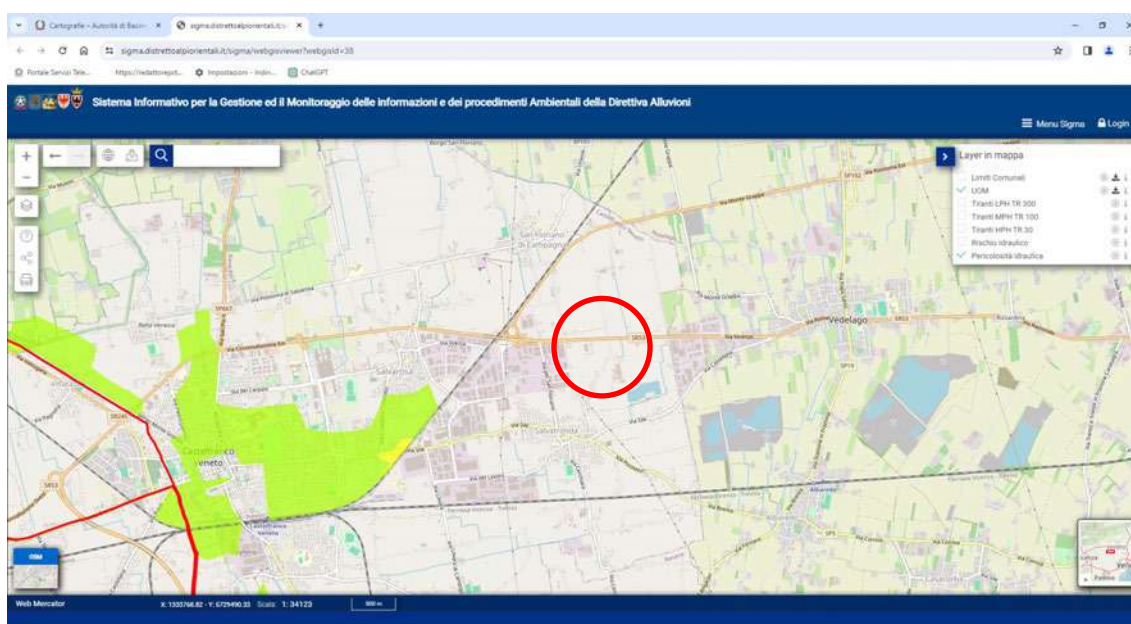


Figura 12 – La pericolosità idraulica secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni in prossimità dell'area di studio

In prossimità dell'area di studio, il PGRA non segnala condizioni di pericolosità idraulica (cfr. **Figura 12**).

3.3.3 Piano delle Acque del Comune di Castelfranco Veneto

Il Comune di Castelfranco Veneto, al fine di analizzare la situazione idraulica del territorio e di programmare gli interventi necessari ad assicurare la funzionalità delle reti di allontanamento delle acque meteoriche e a ridurre o mitigare il rischio idraulico, ha approvato il Piano delle Acque con delibera approvazione n. 54 del 08/06/2018.

Il Piano delle Acque si configura come uno strumento prevalentemente ricognitivo dello stato di fatto della rete delle acque superficiali e delle criticità presenti in essa; inoltre propone ipotesi risolutive delle stesse, al fine anche di supportare una pianificazione territoriale orientata a garantire la sicurezza idraulica dei nuovi interventi e la possibilità di risolvere le problematiche esistenti.

Il fosso che scorre a nord dell'area di studio da Ovest verso Est è un affluente nella destra idrografica dello scarico Magi.

Lo scarico Magi appartiene al bacino idraulico dello scarico di Salvatronda, a sua volta appartenente al bacino del fiume Zero, facente parte del bacino scolante nella laguna di Venezia.

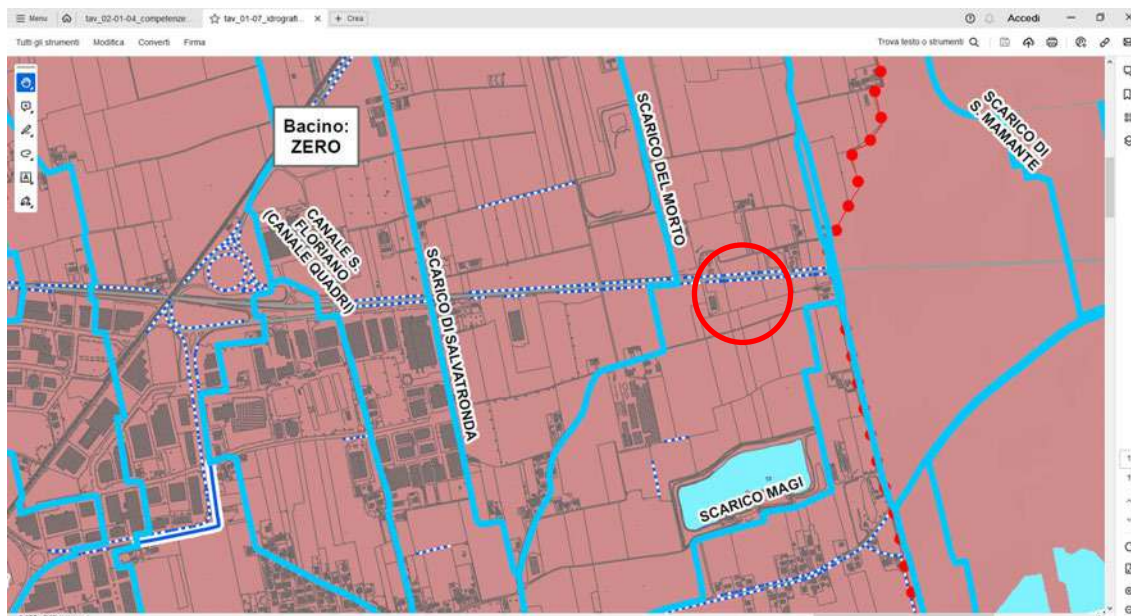


Figura 13 - Inquadramento dell'area oggetto del presente studio all'interno della carta dell'idrografia e dei bacini idraulici del Piano delle Acque del Comune di Castelfranco Veneto

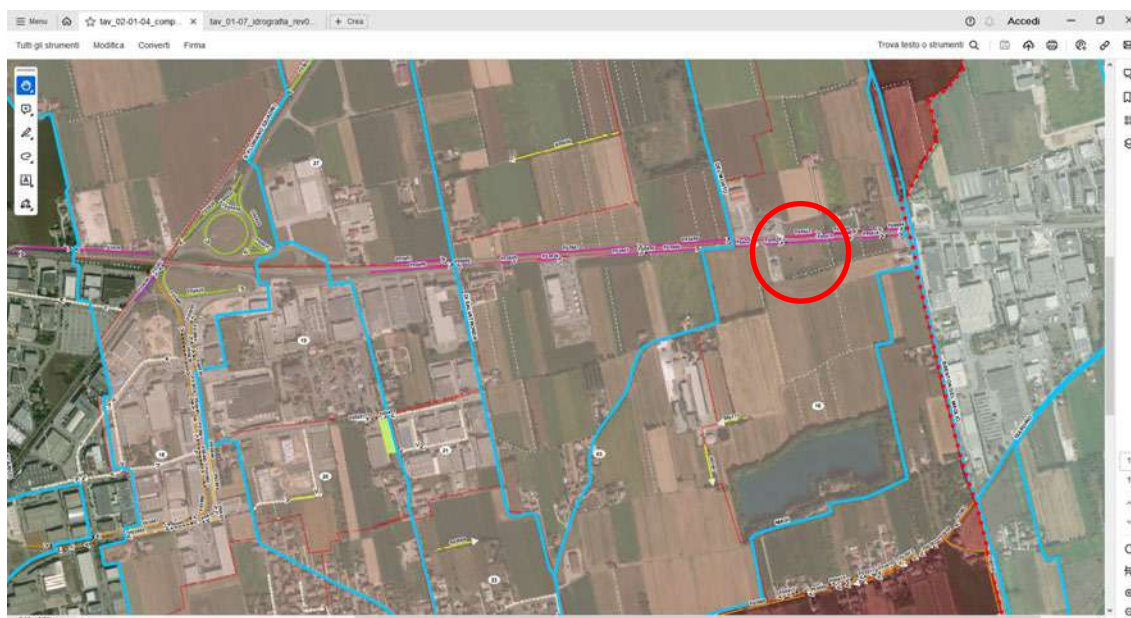


Figura 14 – Carta delle competenze amministrative all'interno del Piano delle Acque del Comune di Castelfranco Veneto

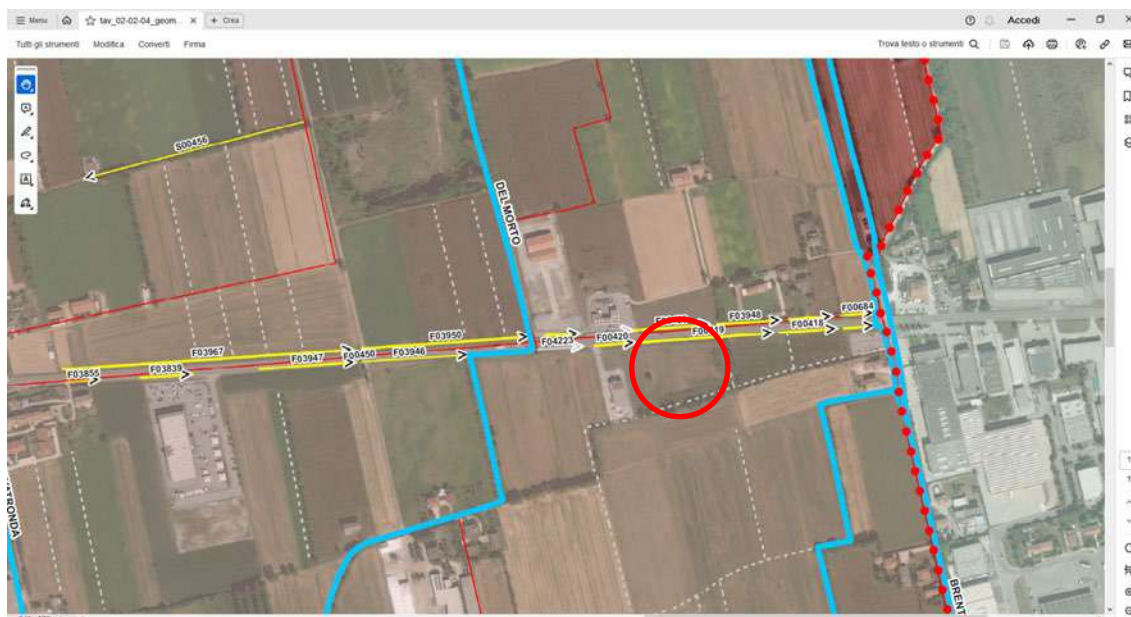


Figura 15 – Carta delle geometrie rilevate all'interno del Piano delle Acque del Comune di Castelfranco Veneto

Il Piano delle Acque non segnala significative condizioni di criticità idraulica in prossimità dell'area di studio.

4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Come anticipato in premessa, il presente progetto non contempla alcuna modifica del sedime, delle dotazioni impiantistiche, strutturali ed infrastrutturali dell'impianto così come approvato con autorizzazione Decreto del Presidente n. 136 del 14/08/2025 rilasciata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. dalla Provincia di Treviso. Come anticipato, le uniche modifiche rispetto al progetto approvato riguarderanno il profilo organizzativo dell'attività, nello specifico prevedendo:

- l'introduzione delle operazioni R4 ed R12^{OM}, necessarie per poter legittimare l'ottenimento di E.o.W./M.P.S. metalliche (ferrose e non ferrose), ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dei Regolamenti UE n.333/2011 e 715/2013;
- la modifica gestionale di un'area di stoccaggio (messa in riserva - R13) funzionale alle operazioni R12, la quale, mediante apposizione di strutture autoportanti (modello New-Jersey), verrà divisa in due porzioni (individuate come E.o.W.1 ed E.o.W.2) destinate l'una al deposito di E.o.W./M.P.S. metalliche ferrose conformi al Regolamento UE n. 333/2011 e l'altra al deposito di E.o.W./M.P.S. metalliche non ferrose conformi al Regolamento UE n. 715/2013;
- la redistribuzione delle capacità operative dell'impianto, da prevedersi necessariamente a seguito dell'introduzione delle operazioni R4;

il tutto mantenendo inalterata le capacità di trattamento (potenzialità) annua e giornaliera dell'impianto, che rimarrà identica a quella del progetto approvato ovvero pari a 100.000 t/anno di rifiuti non pericolosi metallici corrispondenti, su circa 250 gg/anno di attività lavorativa svolta, a circa 400 t/giorno.

Il presente capitolo, pertanto, viene riportato unicamente a scopo di completamento ed integrazione della documentazione già valutata durante il procedimento istruttorio che ha portato al rilascio dell'autorizzazione.

I rifiuti gestiti nell'impianto, cioè sottoposti alle attività di recupero o messa in riserva, provengono dalla raccolta effettuata presso attività produttive, commerciali e di servizi.

La DE ROSSI Srl intende effettuare solamente le attività di recupero, non svolgendo operazioni di Smaltimento D15.

Le attività di recupero svolte presso l'impianto, con riferimento all'allegato C alla parte quarta del D.Lgs 152/06, sono le seguenti:

- **R13:** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **R12^A:** Accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice CER e analoghe caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche (conferiti da produttori diversi), effettuato su rifiuti conferiti in impianto oppure su rifiuti ottenuti dalle operazioni di trattamento, al fine del successivo recupero in impianto o in altri Impianti;
- **R12^{OM}:** Omogeneizzazione dei rifiuti intesa come unione di due o più tipologie di rifiuti aventi diverso CER, ma appartenenti al medesimo raggruppamento merceologico, al fine del successivo recupero in impianto;
- **R12^{MIX}:** miscelazione, cioè accumulo di rifiuti identificati da CER diversi. Al fine del recupero R4 in Impianti Terzi;
- **R12^{EI}:** Eliminazione delle frazioni estranee, eseguita per partite omogenee di codici CER, di rifiuti destinati a recupero;

- **R12^S**: Selezione e cernita dei rifiuti non metallici finalizzata alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a recupero ed eventuali frazioni residuali destinate a smaltimento, incluse operazioni di smontaggio apparecchiature (RAEE) e di rifiuti costituiti da “pannelli sandwich” identificati con il CER 170604;
- **R12^{RV}**: Selezione ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti metallici in ingresso;
- **R4**: Eliminazione impurezze, selezione e cernita, eventuale adeguamento volumetrico, comportanti cessazione della qualifica di rifiuto per l'ottenimento di rottami metallici per l'industria metallurgica, conformi alle specifiche individuate nei Regolamenti Europei UE n. 333/2011 e UE n. 715/2013.

Nei capitoli successivi vengono meglio dettagliate le operazioni legate all'operatività aziendale; i colori presenti nelle tabelle, riprendono quelli del layout e sono così identificati:

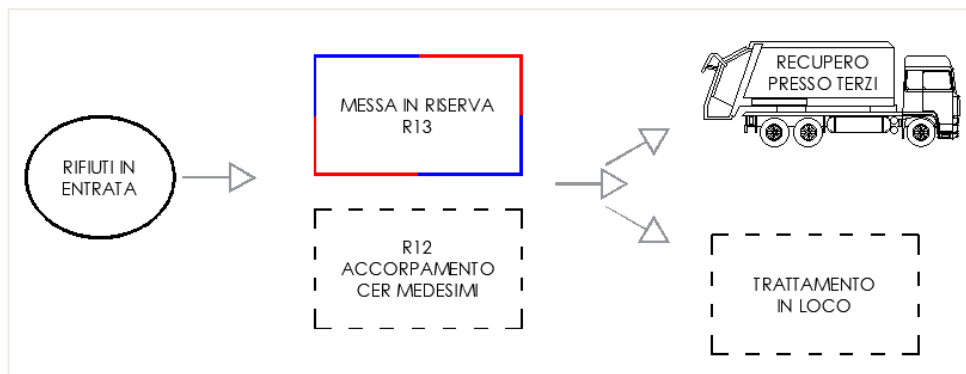
	Messa in riserva R13 con eventuale accorpamento R12 ^A funzionale alle operazioni di recupero R12/R4
	Messa in riserva R13 tal quale con eventuale accorpamento R12 ^A
	Deposito EOW/ materiali recuperati
	Messa in riserva R13 di rifiuti prodotti in impianto
	Stoccaggio (R13/D15) rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione svolte in impianto

Una volta superata la fase di conferimento, il rifiuto sarà sottoposto ad una delle seguenti attività, che per chiarezza di esposizione sono state descritte singolarmente.

Si precisa che le aree di stoccaggio sono distinte tra quelle rientranti nell'agevolazione del paragrafo 6.3 DGRV 2721/2014 e quelle no.

4.1 OPERAZIONI DI RECUPERO

4.1.1 Messa in riserva R13 (tal quale e/o funzionale al trattamento) o Accorpamento R12^A, funzionali al trattamento **in situ** o presso terzi



Questa operazione di gestione, che consiste nell'accumulo di rifiuti aventi il medesimo CER e provenienti dallo stesso produttore, avrà in uscita rifiuti che mantengono il codice CER posseduto in entrata e possono essere destinati alle seguenti fasi:

- ▶ **Trattamenti presso terzi**, lo stoccaggio effettuato sarà una “sola messa in riserva”, che permette alla Ditta di ottimizzare i viaggi verso l'impianto di destinazione, effettuandoli a pieno carico;
- ▶ **Trattamenti R12 in situ**, lo stoccaggio è funzionale al trattamento;
- ▶ **Trattamenti di recupero R4 in situ**.

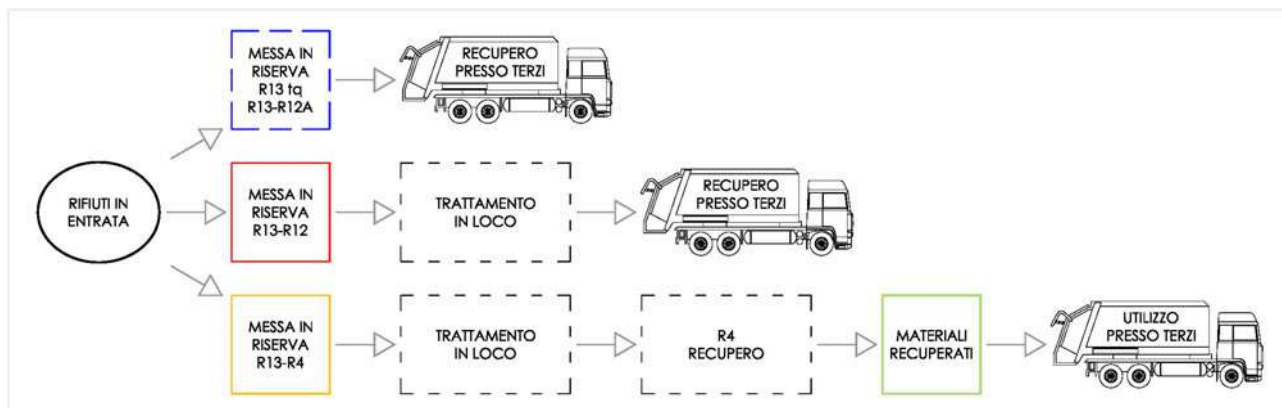
A tale operazione è assimilato l'R12 accorpamento (stoccaggio di rifiuti identificati dallo stesso CER ma provenienti da produttori diversi) come meglio specificato di seguito.

Gli operatori della Ditta, dopo aver verificato la conformità del carico, procederanno con lo svolgimento di questa operazione, avendo cura di garantire la separazione di partite identificabili con CER diversi.

Nel caso in cui lo stato fisico del rifiuto sia polverulento i rifiuti verranno messi in riserva all'interno del contenitore con cui sono stati conferiti, per evitare qualsiasi forma di dispersione.

Un operatore della Ditta avrà cura di effettuare la pulizia, mediante spazzatrice, dei box e delle aree limitrofe, dove tali rifiuti sono stoccati.

Sintesi dei flussi operativi:



Si riportano alcune fotografie esemplificative delle tipologie di materiali metallici che verranno accettati.



Nel caso in cui lo stato fisico del rifiuto sia polverulento (indicativamente di dimensioni minori di 100 µm), lo stoccaggio sarà effettuato esclusivamente in cassoni chiusi o dotati di presidi di copertura appositi con i quali sono stati conferiti.

4.1.2 Operazione R12 – scambio di rifiuti preliminari al trattamento

La Ditta svolge una serie di operazioni di trattamento, che sono identificabili, ai sensi della nota 7 dell'allegato C alla parte IV del D.lgs. n.152/06 e s.m.i., con la sigla R12.

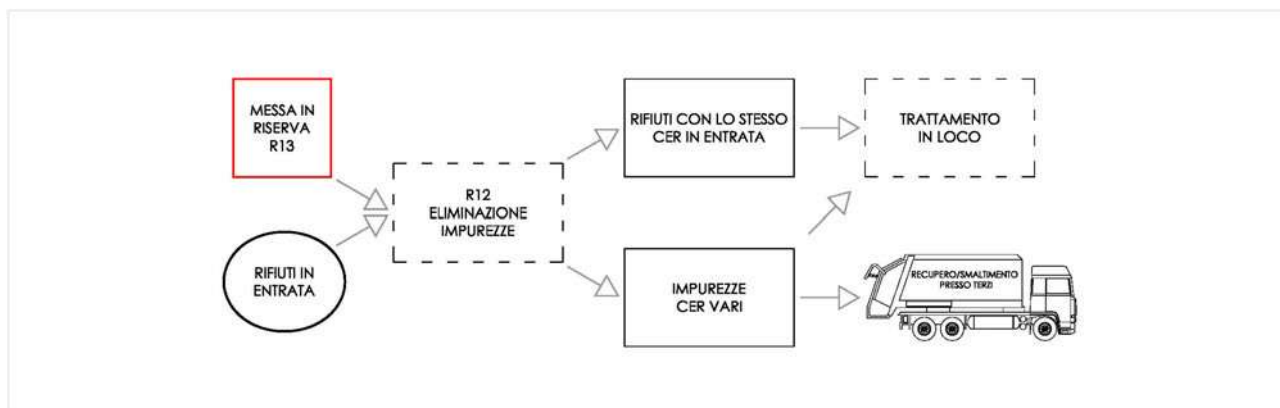
Sostanzialmente si tratta di operazioni di valorizzazione del rifiuto (ad eccezione dell'accorpamento), che, tuttavia, non permettono di raggiungere gli standard necessari tali per cui si verifichi la cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184ter. Le operazioni R12, ad eccezione dell'operazione R12^A, vengono svolte nelle apposite aree di trattamento identificate in layout dalla linea nera tratto-tratto-punto. Di seguito si riportano i dettagli delle attività rientranti in questa definizione:

- ▶ **A**: accorpamento di due o più rifiuti identificati dallo stesso CER ma prodotti da soggetti diversi;
- ▶ **EI**: eliminazione delle frazioni estranee di rifiuto in ingresso;
- ▶ **OM**: omogeneizzazione dei rifiuti;
- ▶ **MIX**: miscelazione, cioè accumulo di rifiuti identificati da CER diversi;
- ▶ **S**: selezione e cernita dei rifiuti;
- ▶ **RV**: riduzione volumetrica dei rifiuti mediante pressa-cesoia.

4.1.2.1 OPERAZIONE R12^A: accorpamento

Gli operatori della Ditta, dopo aver verificato la conformità del carico, procederanno con lo svolgimento di questa operazione, avendo comunque cura di garantire la separazione di partite identificabili con codici CER (R13) diversi e/o provenienti da produttori diversi (R12 accorpamento).

4.1.2.2 OPERAZIONE R12^{EI}: eliminazione delle impurezze

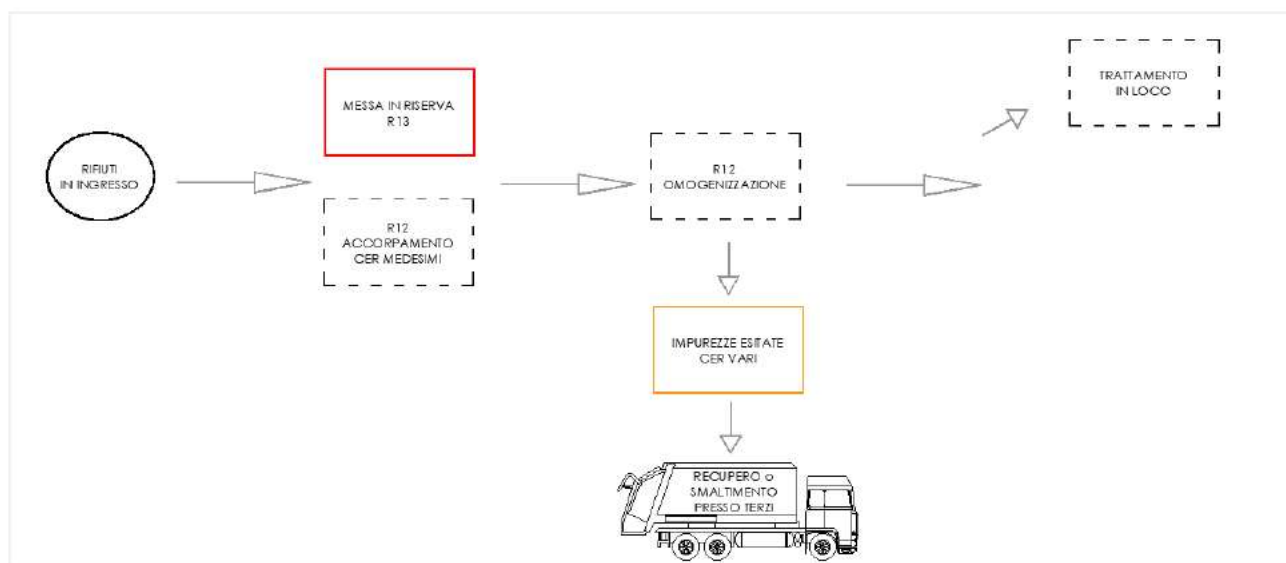


Questa operazione rappresenta la prima fase del ciclo di trattamento per tutte le tipologie di rifiuti oggetto della gestione e prevede la separazione di eventuali frazioni merceologicamente estranee al CER assegnato al rifiuto, presenti come impurezze o manufatti/oggetti rinvenuti al suo interno quali:

- ▶ **Rifiuti non pericolosi:** costituiti da diverse merceologie (imballaggi, carta, plastica, ecc.); qualora rientrino nelle tipologie gestite, verranno destinati all'area più idonea per successivi trattamenti; in caso contrario, saranno accumulati nelle aree destinate ai rifiuti esitati dal trattamento ed identificati con il CER più idoneo;
- ▶ **Rifiuti pericolosi:** costituiti da imballaggi contaminati, o manufatti/oggetti come apparecchiature elettriche di piccole dimensioni contenenti sostanze pericolose, batterie, che saranno gestiti accumulandoli nell'area "DEP" ed avviati a recupero/smaltimento presso terzi;
- ▶ **Imballaggi:** la ditta provvederà a cederli a terzi a scopo di riutilizzo, escludendoli dal regime dei rifiuti, a condizione che gli imballaggi in questione risultino assolutamente puliti, privi di sostanze contaminanti e perfettamente funzionanti. Qualora vengano rinvenuti rifiuti da imballaggi, quindi non riutilizzabili, saranno gestiti con i CER 1501XX corrispondenti, all'interno dell'impianto.

Il flusso principale di rifiuto ottenuto mantiene il codice CER originario: il rifiuto viene posto in messa in riserva, mentre le impurezze immediatamente evidenti, dopo essere state identificate con il CER più idoneo, sono avviate a trattamento in loco, se autorizzato, o presso terzi, previo stoccaggio.

4.1.2.3 OPERAZIONE R12^{OM}: omogeneizzazione



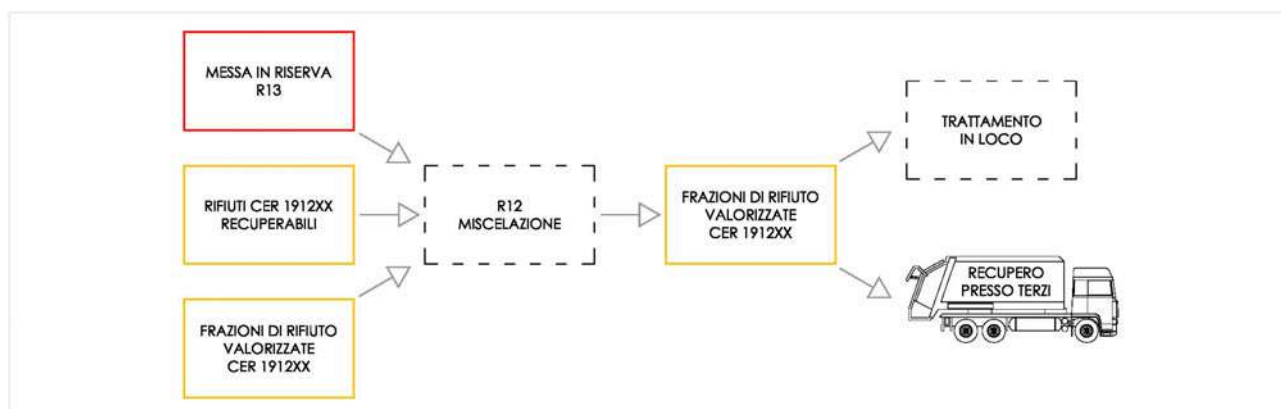
L'operazione è svolta in impianto, ai fini di avviare il materiale alla successiva fase di trattamento tecnologicamente connessa, intesa come unione, al fine del successivo recupero (R4) in impianto di due o più tipologie di rifiuti aventi diverso codice CER, facenti parte della stessa filiera merceologica.

In tutti i casi in cui tale operazione è svolta, la finalità è di ottenere una miscela di rifiuti costituiti dallo stesso materiale: nel lotto saranno compresi rifiuti provenienti dalle altre operazioni di R12 caratterizzati da omogeneità di caratteristiche o rifiuti identificati con CER diversi provenienti da altri produttori, ma che sono costituiti da un materiale omogeneo o con le stesse specifiche merceologiche.

Con riferimento all'operazione R12^{OM}, per i metalli ferrosi e per i metalli non ferrosi, sono state previste due filiere che saranno gestite separatamente: quella costituita da miscele di CER che beneficiano delle agevolazioni di cui al punto 6.3 dell'allegato A alla DGRV 2721/2014 e quelle che non beneficiano.

Trattasi di un'operazione che non sarebbe propriamente necessaria per l'impianto in quanto ha ad oggetto rifiuti che a valle sono oggetto dell'attività di recupero R4 (che comporta la cessazione della qualifica di rifiuto) ma che viene in ogni caso lasciata, come operazione abbinata all'omogenizzazione, in maniera da legittimare la detenzione dei rifiuti nell'eventualità in cui le giacenze dovessero superare il termine (temporale) di registrazione al RENTRI.

4.1.2.4 OPERAZIONE R12^{MIX}: miscelazione



Questa operazione consiste nell'accumulare insieme rifiuti costituiti dallo stesso materiale ed aventi le stesse caratteristiche fisiche e merceologiche, ma CER diverso. Tale attività, riguardando esclusivamente rifiuti non pericolosi, non deroga ad alcuna delle norme contenute nell'art. 187 del D.lgs. n.152/06 e s.m.i..

In tutti i casi nei quali tale operazione è svolta, la finalità è di ottenere una miscela di rifiuti costituiti dallo stesso materiale: nella miscela saranno compresi rifiuti provenienti dalle altre operazioni di R12, caratterizzati da omogeneità di caratteristiche, o rifiuti identificati con CER diversi, provenienti da altri produttori, ma che sono costituiti da un materiale omogeneo o con le stesse specifiche e rientranti negli standard per la successiva cessazione della qualifica di rifiuto in altri impianti ex Regolamenti 333/2011 e 715/2013.

Gruppo miscela ex Regolamenti 333/2011 – ferro, acciaio alluminio, e loro leghe

120101	Limatura e trucioli di metalli ferrosi
120102	Polveri e particolato di metalli ferrosi <i>(limitatamente allo stato fisico non polverulento)</i>
120103	Limatura scaglie e polveri di metalli non ferrosi
120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi <i>(limitatamente allo stato fisico non polverulento)</i>
120199	Rifiuti non specificati altrimenti <i>(limitatamente ai cascami di lavorazione)</i> , ferrosi

150104	Imballaggi metallici
160117	Metalli ferrosi
170402	Alluminio
170405	Ferro e acciaio
170407	Metalli misti
191202	Metalli ferrosi (<i>limitatamente allo stato fisico non polverulento</i>)
200140	Metalli

Gruppo miscela ex Regolamento 715/2013 - rame e loro leghe

120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi - limitato allo stato fisico SOLIDO NON POLVERULENTO
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (<i>limitatamente ai cascami di lavorazione, allo stato fisico SOLIDO NON POLVERULENTO</i>), <i>rame o sue leghe</i>
150104	Imballaggi metallici, <i>rame o sue leghe</i>
160118	Metalli non ferrosi, <i>rame o sue leghe</i>
170401	Rame
191203	Metalli non ferrosi (<i>limitatamente allo stato fisico non polverulento</i>), <i>rame o sue leghe</i>
200140	Metalli, <i>rame o sue leghe</i>

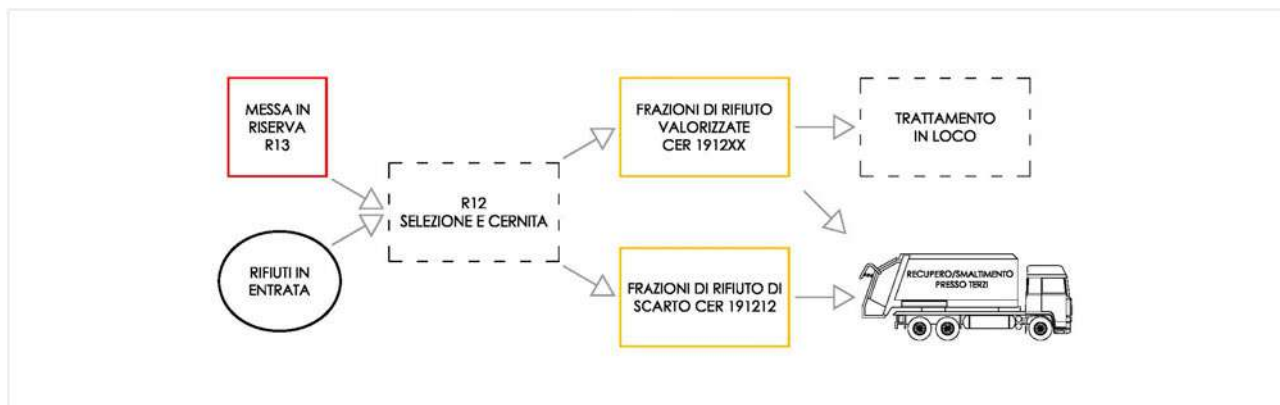
4.1.2.5 OPERAZIONE R12^S: Selezione e cernita

La Ditta DE ROSSI intende sviluppare l'attività di selezione e cernita per tutte le tipologie di rifiuti metallici oggetto della gestione e prevede:

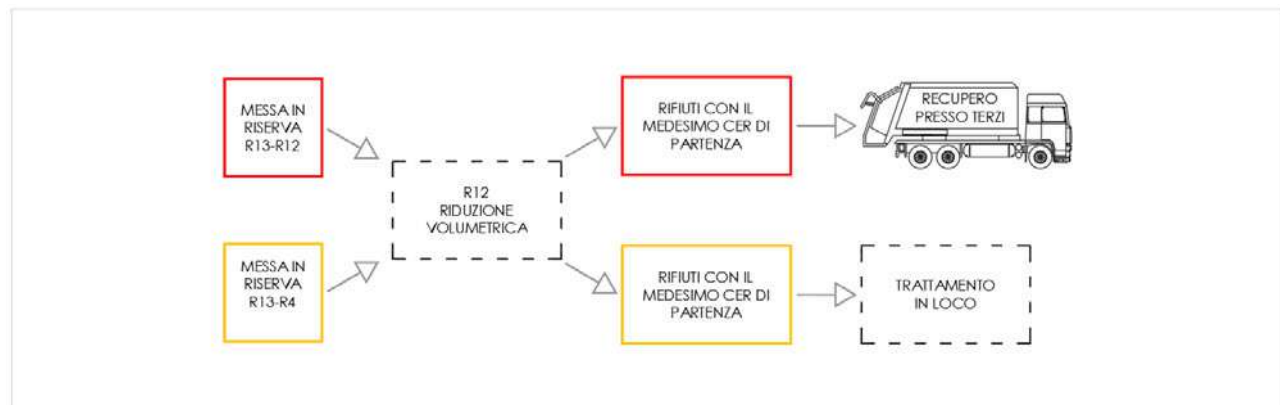
1. la selezione delle frazioni merceologicamente omogenee;
2. la separazione delle frazioni non metalliche.

Il flusso principale di rifiuto di selezione ottenuto sarà identificato con il codice CER 191202 o 03 a seconda del tipo di metallo ed ulteriormente suddiviso in funzione delle caratteristiche chimiche e fisiche.

Tutti i materiali non metallici sono raccolti nell'area di accumulo dei rifiuti di scarto suddivisi per merceologia.



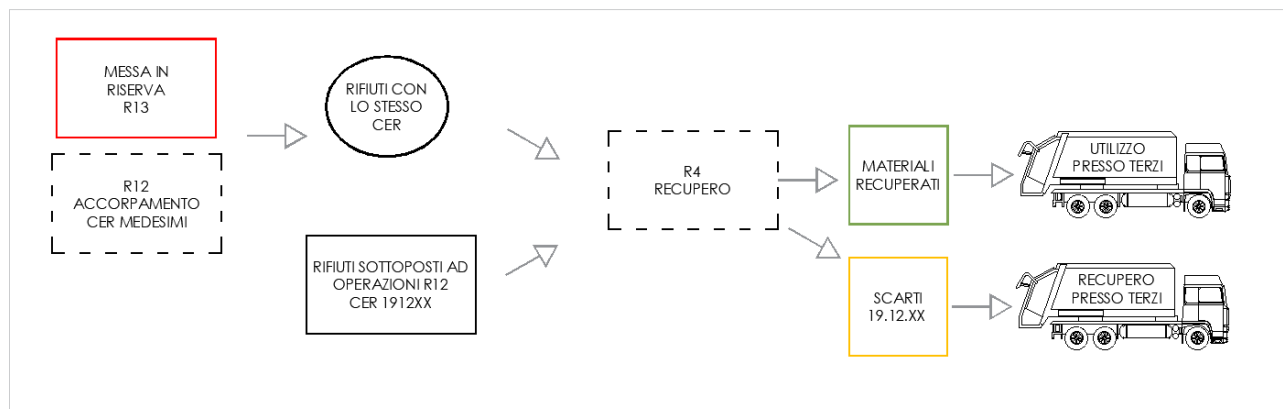
4.1.2.6 OPERAZIONE R12^{RV}: riduzione volumetrica dei rifiuti



La Ditta DE ROSSI intende avviare l'attività di riduzione volumetrica mediante pressatura di alcune tipologie di rifiuti; i macchinari utilizzati per questa operazione sono:

- cannello ossigeno-propano, comunemente impiegato per la saldobrasatura dei metalli e il taglio, che verrà utilizzato in combinazione con un aspiratore carrellato dotato di filtro assoluto;
- smerigliatrice angolare per la rimozione di bave pericolose per la movimentazione di materiale o rifiuti, per il taglio di rifiuti metallici di grandi dimensioni oppure per tutte quelle operazioni, per le quali sia necessario tagliare o abrasare superfici metalliche;
- pressa-cesoia idraulica.

4.1.2.7 Operazione R4 – recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi



Questa operazione sarà eseguita per i rifiuti provenienti direttamente dalla messa in riserva o R12 accorpamento o per i rifiuti provenienti dalle precedenti fasi di pretrattamento.

Le operazioni di recupero possono prevedere l'adeguamento dimensionale mediante ossitaglio (operazione sporadica e limitata al taglio di grandi manufatti metallici che, per facilità di manovra, sono movimentati nel piazzale esterno sul retro e sottoposti a taglio nell'area di trattamento esterna) o ancora mediante pressa-cesoia, ma anche prevedere la sola verifica delle caratteristiche del rifiuto sottoposto a trattamento.

La DE ROSSI SRL, mediante questa operazione di recupero, produce due tipologie di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto e che rientrano nel campo di applicazione UE ai sensi della direttiva 2008/98/CE:

- Regolamento 333/2011 per i rifiuti quali rottami metallici di ferro, acciaio e alluminio, inclusi i rottami di leghe di alluminio;
- Regolamento 715/2013 per la cessazione della qualifica del rifiuto per rottami di rame e leghe di rame.

Non si richiede l'autorizzazione all'operazione R4 per i rifiuti che non rientrano nel campo di applicazione del Reg. UE n. 333/2011 e 715/2013.

La Ditta, ai fini del rispetto del Reg. UE n. 333/2011 e del n. 715/2013, ha implementato un sistema di gestione della propria operatività che è stato certificato da un Ente accreditato.

Da questo trattamento saranno prodotti materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto ed alcuni residui identificati con i CER 1501xx o 1912xx, dove le ultime due cifre sono assegnate a seconda della merceologia.

Tale operazione R4 sarà svolta per quantità >10 ton/day.

4.2 ORIGINE E STATO FISICO DI RIFIUTI SOTTOPOSTI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

I rifiuti conferibili in impianto sono caratterizzati in prevalenza da stato fisico solido non polverulento e derivano da attività produttive/commerciali/ artigianali/ industriali/ di servizio; nel caso di conferimento allo stato fisico polverulento, i rifiuti saranno sempre stoccati all'interno dei contenitori di conferimento, e per essi è ammessa la sola operazione di messa in riserva all'interno dei medesimi contenitori. I rifiuti polverulenti saranno dunque gestiti in modo tale da evitare la dispersione eolica delle particelle fini, stoccandoli in contenitori chiusi. Anche il trasporto (ingresso/uscita) di tali rifiuti avverrà con adeguate coperture o all'interno di cassoni chiusi.

4.3 SINTESI DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO

La seguente tabella riporta la sintesi delle operazioni di trattamento:

- **Elenco dei rifiuti ROTTAMI conferibili e gestibili in impianto ed Operazioni alle quali possono essere sottoposti:**

(Si ricorda che sono evidenziati in grigio i CER che beneficiano delle agevolazioni di cui al punto 6.3 dell'allegato A alla DGRV n. 2721/2014.

TIPOLOGIA	CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI							
			R13	R12 ^A	R12 ^{EL}	R12 ^{MX}	R12 ^{OM}	R12 ^S	R12 ^{RV}	R4
METALLI FERROSI	020110	Rifiuti metallici	X	X						
	100210	Scaglie di laminazione	X	X						
	100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	X	X						
	100903	Scorie di fusione	X	X						
	120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X	X	X	X			X
	120102	Polveri e particolato di metalli ferrosi - limitato allo stato fisico SOLIDO NON POLVERULENTO	X	X	X	X	X			X
	120102	Polveri e particolato di metalli ferrosi - con stato fisico SOLIDO POLVERULENTO	X							
	120113	Rifiuti di saldatura	X	X						
	120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti diversi da quelli di cui alla voce 120120	X	X					X	
	120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	X	X	X	X	X		X	X
	150104	Imballaggi metallici	X	X	X	X	X	X	X	X
	160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre sostanze pericolose (pacchi di carrozzeria bonificati)	X	X						
	160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111*	X	X						
	160116	Serbatoi per il gas liquefatto (limitatamente a quelli metallici)	X	X						
	160117	Metalli ferrosi	X	X	X	X	X	X	X	X
	160122	Componenti non specificati altrimenti (motori bonificati frazione metallica)	X	X						
	160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (frazione metallica)	X	X	X			X	X	
	170405	Ferro e Acciaio	X	X	X	X	X	X	X	X
	170407	Metalli misti	X	X	X	X	X	X	X	X
	190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X						
	190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	X	X						
	191001	Rifiuti di ferro e acciaio	X	X						
	191202	Metalli ferrosi *	X	X	X	X	X		X	X*
	200140	Metalli	X	X	X	X	X	X	X	X
	200307	Rifiuti ingombranti (limitatamente a frazioni metalliche da ecocentri)	X	X	X			X	X	
METALLI NON FERROSI	020110	Rifiuti metallici	X	X						
	100899	Rifiuti non specificati altrimenti	X	X						
	101003	scorie di fusione	X	X						
	110501	Zinco solido	X	X						
	110502	Ceneri di Zinco	X	X						
	120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	X	x	X			X
	120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi - limitato allo stato fisico SOLIDO NON POLVERULENTO	X	X	X	x	x			X
	120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi - con stato fisico SOLIDO POLVERULENTO	X							
	120113	Rifiuti di saldatura	X	X						
	120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	X	X					X	
	120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	X	X	X	X	X		X	X
	150104	Imballaggi metallici	X	X	X	X	X	X	X	X
	160118	Metalli non ferrosi	X	X	X	X	X	X	X	X
	170401	Rame, bronzo, ottone	X	X	X	X	X	X	X	X
	170402	Alluminio	X	X	X	X	X	X	X	X
	170403	Piombo	X	X	X				X	
	170404	Zinco	X	X	X				X	
	170406	Stagno	X	X	X				X	
	170407	Metalli misti	X	X	X			X	X	X

TIPOLOGIA	CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI							
			R13	R12 ^A	R12 ^{EL}	R12 ^{MX}	R12 ^{OM}	R12 ^S	R12 ^{RV}	R4
	170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410* (spezzoni di cavi)	X	X	X			X		
	191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	X	X						
	191203	Metalli non ferrosi	X	X	X	X	X		X	X
	200140	Metallo	X	X	X	X	X	X	X	x
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente a quelli metallici raccolti in ecocentri)	X	X	X			X	X	
R.A.E.E. (solo frazione metallica)	160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 160209 a 160213	X	X	X			X	X	
	160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215*	X	X	X			X	X	
	200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	X	X	X			X	X	

*= Per i CER 191202 e 191203 l'operazione di recupero R4 avverrà limitatamente sui rifiuti NON polverulenti, e su gruppi generati a loro volta da rifiuti metallici che rientrano tra quelli ammessi dai Regolamenti 333/25011 e 715/2013.

4.4 SPECIFICHE SUL RECUPERO R4 DEI METALLI FERROSI E NON FERROSI

Questa operazione sarà eseguita per alcuni dei rifiuti provenienti dalle precedenti fasi di trattamento o direttamente dalla messa in riserva funzionale al recupero: il rifiuto sarà sottoposto all'eventuale ulteriore eliminazione delle frazioni estranee e all'adeguamento dimensionale, fino all'ottenimento delle caratteristiche necessarie, per ottenere la cessazione della qualifica di rifiuto.

Si ribadisce che la ditta DE ROSSI SRL intende cessare la qualifica del rifiuto per metalli ferrosi e non ferrosi solo ed esclusivamente ai sensi della direttiva 2008/98/CE, secondo quanto disciplinato dai Regolamenti Europei, il Regolamento 333/2011 per i rifiuti quali rottami metallici di ferro, acciaio e alluminio, inclusi i rottami di leghe di alluminio e Regolamento 715/2013 per la cessazione della qualifica del rifiuto per rottami di rame, quindi al di fuori dell'ambito di competenza del parere vincolante di Arpav ex D.Lgs. 152/06 art 184ter co. 3 e L. 128/2019.

Tabella 3 - Elenco CER per cui è prevista l'operazione di recupero R4 in conformità ai regolamenti Europei

120101	Limatura e trucioli di metalli ferrosi
120102	Polveri e particolato di metalli ferrosi (<i>limitatamente allo stato fisico non polverulento</i>)
120103	Limatura scaglie e polveri di metalli non ferrosi
120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi (<i>limitatamente allo stato fisico non polverulento</i>)
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (<i>limitatamente ai cascami di lavorazione</i>)
150104	Imballaggi metallici
160117	Metalli ferrosi
160118	Metalli non ferrosi
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170405	Ferro e acciaio
170407	Metalli misti
191202	Metalli ferrosi (<i>limitatamente allo stato fisico non polverulento</i>)
191203	Metalli non ferrosi (<i>limitatamente allo stato fisico non polverulento</i>)
200140	Metalli

Le caratteristiche, per le quali la DE ROSSI SRL certifica la cessazione con riferimento al Reg. UE n. 333/2011 o al Reg. UE n. 715/2013 della qualifica del rifiuto, sono descritte successivamente al paragrafo 4.7 "MATERIALI RECUPERATI DAI RIFIUTI".

4.5 QUANTITATIVI DI RIFIUTI SOTTOPOSTI ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

Nella tabella sottostante sono riportate le potenzialità annuali/giornaliere e il quantitativo di stoccaggio istantaneo. In particolare:

		ANNUALE (t/a)	GIORNALIERA (t/g)
POTENZIALITÀ	TOTALE OPERAZIONI (R13, R12)	100.000	400
	Di cui R13/ R12/R4	80.000	300
	Di cui R13/R12 ^{MIX}	15.000	70
	Di cui R13/R12 ^A (tal quale)	5.000	30

	TOTALE	Rifiuti Non pericolosi	Rifiuti pericolosi
QUANTITATIVO MASSIMO DI RIFIUTI IN STOCCAGGIO (t)	Rifiuti rientranti nel paragrafo 6.3 dell'allegato A alla DGRV 2721/2014 – paragrafi 3.1 e 3.2 DM 05/02/98	3.500	-
	Rifiuti NON rientranti nel paragrafo 6.3 dell'allegato A alla DGRV 2721/2014	450	-
	rifiuti di scarto delle lavorazioni	40	2
	rifiuti da manutenzioni interne	5	3
	totali	3.995	5

4.6 RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ

I rifiuti prodotti dall'attività si possono suddividere in tre macrocategorie:

- ▶ i rifiuti dati dalla normale gestione/operatività aziendale (da attività caratteristica, nuovo produttore), identificati con CER 1912XX, che si distinguono in,
 - semilavorati identificati dai CER 191202 e 191203, ovvero materiali ferrosi e non che non hanno cessato la qualifica di rifiuto, e che verranno avviati ad altri impianti in R4;
 - rifiuti di scarto, costituiti da impurità qualificabili come frazioni residuali esitate dal trattamento (ad esempio 191204 o 191212); la loro presenza deve essere perlappunto residuale, affinché il rifiuto sia conforme al CER attribuito e più in generale all'omologa. La presenza di tali rifiuti è correlata al processo che ha originato il rifiuto;
- ▶ i rifiuti "trovanti" (da attività caratteristica, nuovo produttore): trattasi di rifiuti di modeste quantità che potrebbero trovarsi occasionalmente all'interno dei rifiuti in ingresso, che emergono durante le operazioni di gestione. Si precisa che tali rifiuti sono dovuti a eventi occasionali e di quantitativi tali che, in fase di accettazione del carico, NON siano individuabili e visibili; in caso contrario si configurerebbe il caso di respingimento del carico parziale o totale;

- ▶ i rifiuti derivanti dalle manutenzioni (produttore iniziale): trattasi di rifiuti derivanti dalle manutenzioni alle attrezzature fatte in economia.

I rifiuti di cui sopra possono essere così gestiti:

- ▶ se è un CER per il quale l'impianto è autorizzato al trattamento: sono gestiti con gli altri rifiuti della stessa tipologia;
- ▶ se è un CER per il quale l'impianto non è autorizzato al trattamento, sono accumulati nell'area dedicata ed avviati a recupero/smaltimento presso impianti di terzi.

Si riporta, a titolo esemplificativo e non esaustivo, un elenco dei rifiuti di trovanti delle lavorazioni e i rifiuti dalle manutenzioni:

TIPOLOGIA ¹	CER	DESCRIZIONE
M	060502*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
M	130205*	Olii minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
M	130208*	Altri olii minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione
M	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
M	150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
M	160107*	Filtri dell'olio
M	160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi, diversi da quelli di cui alle voci da 160209* a 160212*
M	160601*	Batterie al piombo
M	161003*	Concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
M	161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
M	160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114 (Parti manutenzione attrezzature)

4.7 MATERIALI RECUPERATI DAI RIFIUTI

In applicazione dell'art. 6 della Direttiva 98/2008, in data 31/03/2011 è stato adottato il regolamento UE n.333/2011 che definisce, a livello europeo, gli standard di riferimento per quanto riguarda le tipologie di rifiuti recuperabili, le operazioni di recupero e le caratteristiche dei materiali recuperati nella gestione dei metalli ferrosi e di acciaio, oltre a quelli di alluminio e sue leghe; inoltre in data 25/06/2013 è entrato in vigore il regolamento UE n. 715/2013 riguardante la cessazione di qualifica di rifiuto per i rottami di rame e sue leghe. Ciò

¹ M=manutenzione, T=trovante

significa che, esclusivamente per queste merceologie di rifiuti, lo standard di riferimento per il loro recupero è il nuovo regolamento UE n.333/2011 o il n. 715/2013.

Per le rimanenti merceologie di rifiuti **non è previsto** il recupero in R4 “*caso per caso*”.

La ditta DE ROSSI SRL intende dunque svolgere le operazioni identificate con la sigla R4 sui rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi rientranti nel campo di applicazione dei regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013: perciò ha adeguato il proprio sistema di recupero alle nuove disposizioni comunitarie dal 09/10/2011.

I materiali recuperati sono sempre sottoposti ad un controllo sulla composizione merceologica del materiale e sulla presenza di sostanze chimiche specifiche riferite alle norme di riferimento, eseguendo verifiche mediante standard di settore, che sono le specifiche internazionali CECA, AISI, CAEF ed Uni (acciai) per i metalli ferrosi, Uni (rottami non ferrosi) ed EURO per i metalli non ferrosi.

Il ciclo di trattamento effettuato nell'impianto prevederà tre passaggi fondamentali:

- ▶ l'eliminazione di materiali e sostanze estranee;
- ▶ adeguamento delle caratteristiche dei materiali alle specifiche dei Regolamenti comunitari citati;
- ▶ controllo delle caratteristiche dei prodotti ottenuti.

Per i controlli effettuati sul materiale in uscita, si rimanda al **Piano di Gestione Operativo**.

5. DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE DELL'IMPIANTO

Come anticipato in premessa, fatta salva la modifica gestionale di un'area di stoccaggio (messa in riserva - R13) funzionale alle operazioni R12, la quale, mediante apposizione di strutture autoportanti (modello New-Jersey), verrà divisa in due porzioni (individuate come E.o.W.1 ed E.o.W.2) destinate l'una al deposito di E.o.W./M.P.S. metalliche ferrose conformi al Regolamento UE n. 333/2011 e l'altra al deposito di E.o.W./M.P.S. metalliche non ferrose conformi al Regolamento UE n. 715/2013, il presente progetto non contempla alcuna modifica alcuna modifica del sedime, delle dotazioni impiantistiche, strutturali ed infrastrutturali dell'impianto così come approvato con autorizzazione Decreto del Presidente n. 136 del 14/08/2025, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. dalla Provincia di Treviso. Il presente capitolo, pertanto, viene riportato unicamente a scopo di completamento della documentazione, potendosi di fatto rinviare alla documentazione agli atti del procedimento istruttorio che ha portato al rilascio dell'autorizzazione, in particolare per quanto riguarda:

- il sedime dell'impianto e le sue dotazioni perimetrali, incluso l'accesso carraio su via Circonvallazione Est (S.R.53);
- la realizzazione, in posizione addossata (affiancata) a via Circonvallazione Est (S.R. 53), di una corsia di decelerazione ed accelerazione che consenta l'ingresso, l'uscita ed il corretto disinserimento e/o inserimento nella viabilità ordinaria dei mezzi da e per l'impianto;
- la deviazione ed il parziale tombinamento di una condotta pluvio-irrigua che allo stato attraversa il lotto (e che verrà appunto deviata in maniera da cingere perimetralmente il lotto) e le relative servitù idrauliche generate (di 1 m dall'asse della condotta);
- la distribuzione delle superfici impermeabilizzate, della rete di raccolta e le caratteristiche dell'impianto di trattamento/gestione delle acque meteoriche;

5.1 STRUTTURE EDILIZIE

L'intervento approvato prevede la realizzazione di un impianto di gestione rifiuti metallici da realizzarsi su un lotto di terreno identificato in Comune di Castelfranco Veneto, al Foglio 51, Mappale 225, in Via Circonvallazione Est. Il lotto, di proprietà del Sig. Carraro Luigino, sarà gestito in locazione dalla ditta DE ROSSI Srl, per la quale è stata predisposta, inizialmente, una Promessa Locativa, sottoscritta dalle parti in data 20/12/2023, cui è seguito Contratto Preliminare di Locazione della ditta DE ROSSI Srl. con sede legale in Via Vicenza n. 28 presso il Comune di Vedelago (TV).

Fra gli interventi preliminari, definibili come di "approntamento del sito", sono stati approvati:

- il tombinamento di una porzione di fossato di scolo stradale prospiciente l'area d'impianto, laterale a Via Circonvallazione Est (S.R. 53), mediante apposizione di una tubazione in cls di dimensione idonea, come da indicazioni dell'ente preposto, al di sopra della quale

verrà realizzata una pavimentazione in cls avente superficie pari a circa 365 m² destinata allo stallo ed alle manovre di ingresso, uscita, disinserimento ed inserimento dei mezzi da e per l'impianto rispetto alla viabilità ordinaria;

- la deviazione di una condotta pluvio-irrigua che allo stato attraversa il lotto e che verrà per l'appunto deviata in maniera da cingere perimetralmente il lotto sui lati nord-est, est e sud-est andandosi infine a ricongiungersi alla condotta esistente; questo intervento prevede il mantenimento di una servitù idraulica di ml. 1,50 dall'asse della condotta mentre, per quanto riguarda la condotta distributrice, disposta lungo l'intero lato sud del lotto, di dimensione inferiore, alla quale si collega (a sud-est) quella pluvirrigua principale, questa stessa genera una servitù idraulica di ml. 1,00 dall'asse della condotta.

L'area dell'impianto sarà quindi adeguatamente recintata mediante una muratura in cls dell'altezza di 50 cm fuori terra e sormontata da una rete metallica vincolata da pali in ferro, dell'altezza complessiva di m 2,50. In corrispondenza della servitù idraulica, la muratura nord in cls verrà sostituita da elementi assimilabili a travi ancorate alla muratura di cinta, rimovibili, al bisogno, tramite mezzi d'opera mentre, a sud, la muratura verrà sostituita da palizzata con rete metallica e cancello scorrevole. Questa soluzione, al contempo:

- garantisce la salvaguardia dell'integrità della condotta;
- consente l'accessibilità della stessa per le eventuali manutenzioni;
- garantisce la sicurezza dell'attività, una volta avviata.

Il terreno interno alla proprietà verrà quindi parzialmente sbancato, al fine di creare una superficie piana atta alla realizzazione di una nuova pavimentazione in cls, che dovrà essere idonea per l'insediamento di un nuovo impianto per il recupero di rifiuti speciali. A seguire verrà predisposto un sottofondo in brecciato e tout-venant dello spessore di circa cm 30 e verranno realizzate tutte le opere inerenti allo smaltimento e trattamento delle acque meteoriche, quali pozzetti con caditoie, pozzetti speciali, tubazioni in pvc e verrà realizzata una vasca interrata di accumulo delle acque. La platea in cls sovrastante il sottofondo avrà uno spessore adeguato (circa cm 25/30) con doppia rete elettrosaldata e rifinita al quarzo, atta a sopportare dei sovraccarichi accidentali stimati in circa 3.000 kg/m² e tale platea avrà una superficie complessiva di circa 8.148 m² più ulteriori 365 m² (di cui 188 m² esterni al lotto per consentire l'accesso da Via circonvallazione Est).

È prevista la realizzazione di un ampio accesso carraio posto a m 17,50 dal ciglio stradale di Via Circonvallazione Est, avente una larghezza di m 10,00 e in previsione dello sviluppo dell'area a Sud della proprietà, un ulteriore accesso carraio sempre di larghezza m 10,00.

L'impianto di recupero di rifiuti speciali sarà delimitato da una fascia a verde perimetrale di 1.320,00 m² con larghezza variabile tra circa m 4,50 e circa m 2,50, ove verrà messa in dimora una siepe sempreverde e delle alberature ad alto fusto.

Tutte le ripartizioni interne saranno realizzate in cls con pannelli prefabbricati New Jersey aventi una altezza di ml. 2,50.

All'interno della superficie dell'impianto sarà inoltre posizionato un box prefabbricato composto da wc, spogliatoio e ufficio per un addetto e in prossimità di esso sarà posizionata la pesa degli automezzi.

5.2 UTILIZZO DELLE SUPERFICI

Nei paragrafi successivi vengono descritte singolarmente tutte le aree coperte, all'interno del capannone, e nel piazzale, relative all'operatività aziendale e identificate nell'Elaborato TP.01. rev00_Layout:

1. **Aree Operative:** aree ove avvengono il conferimento e i trattamenti;
2. **Aree di stoccaggio rifiuti gestiti:** aree dove avviene lo stoccaggio effettivo delle partite di rifiuti
3. **Aree di deposito E.o.W./materiali recuperati:** aree dove avviene lo stoccaggio delle partite di materiali recuperati dai rifiuti
4. **Altre aree:** aree di servizio all'attività, in senso generale, quali depositi rifiuti prodotti e deposito attrezzature.

Le tabelle si identificano secondo i diversi seguenti colori:



Messa in riserva R13 con eventuale accorpamento R12^A funzionale alle operazioni di recupero R12/R4



Messa in riserva R13 tal quale con eventuale accorpamento R12^A



Deposito EOW/ materiali recuperati

ALTRE AREE DI STOCCAGGIO



Messa in riserva R13 di rifiuti prodotti in impianto



Stoccaggio (R13/D15) rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione svolte in impianto

Con riferimento alle AREE OPERATIVE, si identificano all'interno della planimetria:

- **AREA C – AREA DI CONFERIMENTO:** è l'area all'interno della quale il rifiuto in ingresso viene scaricato, per procedere al controllo visivo, prima del suo spostamento nelle aree dedicate al trattamento e/o allo stoccaggio nell'area esterna. Tale area non presenta criticità, poiché il rifiuto rimane il tempo minimo necessario alla verifica, inoltre:

- *con riferimento alle polveri*: la tipologia di rifiuto è tale da prevenire il trasporto eolico, in ogni caso tutte le operazioni di scarico e/o di spostamento verranno effettuate, seguendo tutte le possibili cautele, per limitare la formazione/dispersione di polveri;
 - *con riferimento ai dilavamenti*: (per le aree esterne) si rimanda al paragrafo 7.1 con il dettaglio dei presidi per le acque di dilavamento;
 - *con riferimento alla viabilità*: come sopra riportato, i rifiuti presenti nelle aree di conferimento, rimangono il tempo minimo necessario per la verifica del rifiuto;
- **AREA T – AREA DI TRATTAMENTO**: è l'area, all'interno della quale vengono effettuate tutte le operazioni di trattamento in conformità con la tipologia di rifiuto e con l'operazione correlata come da capitoli precedenti;
- **AREA RADIO**: è l'area di isolamento temporaneo dei carichi risultati positivi al controllo radiometrico in attesa di istruzioni da parte dell'Esperto Qualificato per la gestione dello stesso;

Nel paragrafo successivo sono identificate le aree di stoccaggio con la tipologia di materiale stoccato; le modalità di stoccaggio (generalmente descritte con box/contenitori/casse) variano in base alla tipologia di materiale.

5.3 DESCRIZIONE DEGLI AUTOMEZZI, MACCHINARI, ATTREZZATURE USATI NEL PROCESSO

5.3.1 Macchinari e attrezzature

Per lo svolgimento delle proprie attività presso l'impianto gli addetti della De Rossi impiegheranno diverse attrezzature e macchinari, dei quali, di seguito, sono riportati dati descrittivi delle tipologie che verranno utilizzate: i dati riportati sono a titolo esemplificativo e i fornitori non vincolanti. La lista seguente funge parametro di stima per la valutazione degli impatti.

Si procede con la descrizione delle singole attrezzature, utilizzando come esempi tipologie adatte alle attività che la De Rossi vuole intraprendere:

1. Caricatore Solmec mod. 313:

Questo macchinario viene utilizzato per movimentare i rifiuti all'interno dell'impianto nelle operazioni di carico e scarico, nella selezione, cernita, separazione meccanica e, in generale, nella movimentazione interna dei materiali.



Caricatore SOLMEC mod. 313

2. Caricatore Epsilon Kran GMBH mod. M120Z95TR:

Questo macchinario viene utilizzato, per movimentare i rifiuti all'interno dell'impianto nelle operazioni di carico e scarico, nella selezione, cernita, separazione meccanica e in generale nella movimentazione interna dei materiali.



Fotografie della Gru Mod. M120Z95TR Epsilon Kran GMBH.

3. **Pressa mod. Tabarelli:**

Questo macchinario verrà utilizzato dalla De Rossi, per compattare i materiali idonei, così da facilitarne lo stoccaggio, la movimentazione e il trasporto presso i soggetti terzi.



Immagine della pressa mod. Tabarelli

4. **Rilevatore di radioattività saphymo mod. SAF-3000 D.A.F.:** per adempiere alle disposizioni di legge in merito al controllo di radioattività dei rifiuti, DE ROSSI si doterà di un rilevatore di radioattività fisso installato sulla pesa, in grado di rilevare eventuali fonti radiogene presenti nel rifiuto in ingresso all'impianto. L'apparecchio risulta conforme allo standard Ce europeo e viene fornito dal produttore munito di certificato di test e numero di matricola.

L'utilizzo è automatico e si attiva al passaggio del mezzo sulla pesa, con lettura della rilevazione sul monitor lcd in dotazione negli uffici e stampa del risultato della misurazione. In aggiunta è previsto un segnale acustico di allarme, quando il livello di radiazione supera il valore fissato dall'utente, consentendo così all'operatore di poter respingere immediatamente eventuali rifiuti radioattivi in ingresso nell'impianto.



Rilevatore Saphymo

5. Contatore Geiger Atomtex mod. AT1117M-BDKG-05:

Questo apparecchio viene utilizzato, per rilevare il livello di emissioni / assenza di fonti radiogene all'interno dei rifiuti. Tale controllo è obbligatorio all'atto del conferimento e deve essere svolto in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n. 230 17/03/1995.



Atomtex mod. AT1117M-BDKG-05

6. Pesa mod. Burimec M/E:

Sarà stata installata all'ingresso dell'impianto e ha le seguenti caratteristiche:

- - Portata: 60 t
- - Divisione minima: 20 kg

- - Dimensioni della piattaforma: larghezza: 3 m lunghezza: 14 m
- - La superficie in pianta è di 14 m per 3 m di larghezza. Lo strumento esterno è collegato ad un terminale mod. SE311 fornito dalla SIPI spa, che permette, oltre alla lettura del valore del peso misurato, anche la stampa.

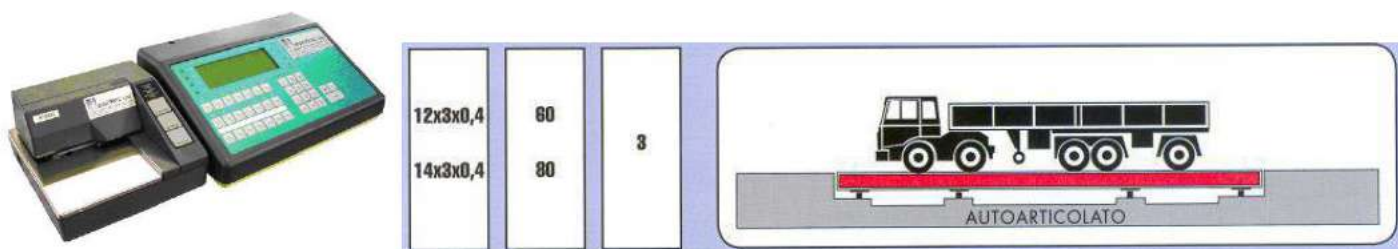


Immagine del terminale computerizzato e dello schema d'installazione della pesa mod. Burimec M/E

7. Cannello:

Gli addetti della Ditta De Rossi impiegheranno, all'occorrenza, un sistema di saldatura ossigeno-propano, comunemente nota con il nome di cannello. Trattasi di un utensile portatile comunemente impiegato per la saldobrasatura dei metalli e il taglio.



Immagine esemplificativa del "cannello"

8. Aspiratore carrellato

Gli addetti della Ditta De Rossi, per svolgere l'attività di ossitaglio, utilizza, quale presidio per l'aspirazione dei fumi che si genereranno, un aspiratore carrellato con le seguenti caratteristiche:

- Portata: almeno 1.800 mc/h
- Filtro: con rendimento > 99% (filtro assoluto)
- Rumorosità: < 72 dB(A)



Immagine esemplificativa dell'aspiratore carrellato

9. Contenitori e pallet di ritenzione:

Nello svolgimento delle operazioni di trasporto ed accumulo (qualora sia previsto lo svolgimento in contenitori e non in box) la De Rossi utilizzerà contenitori con caratteristiche di resistenza e tenuta commisurate alle caratteristiche chimiche e fisiche del rifiuto. In particolare, è necessario che i contenitori di alcune tipologie specifiche di rifiuti rispettino prescrizioni particolari derivanti dalla disciplina specifica, che regola la gestione delle sostanze in essi contenute o di cui si compongono.

La De Rossi si doterà di contenitori idonei per l'accumulo dei rifiuti pericolosi prodotti nell'attività di trattamento dei rifiuti.

Nello specifico per la gestione degli oli, in applicazione al DM n. 392 del 16/05/1992 e s.m.i., la De Rossi acquisterà contenitori conformi a quanto indicato all'art. 2 e/o nell'allegato C di detto decreto, le caratteristiche di resistenza saranno commisurate alla pericolosità degli oli e saranno determinate secondo le modalità riportate nell'allegato A al DM n. 392 del 16/05/1992 e s.m.i..



Immagini esemplificative di contenitori e pallet di ritenzione che saranno acquistati dalla De Rossi

10. Silos orizzontali EDIL LECA

Il silo orizzontale è costituito da elementi modulari prefabbricati in cemento armato vibrato, che vengono semplicemente posati su platea in calcestruzzo anche esistente, se staticamente idonea.

Gli elementi sono autostabili e portanti, non necessitano di fondazione; quindi, vengono semplicemente appoggiati alla pavimentazione, permettendo di realizzare box di stoccaggio o genericamente pareti di contenimento per i cumuli. Sono stati scelti i modelli di altezza 2,72 m nella versione standard (perimetrale o divisorio) e nei pezzi speciali d'angolo, incrocio, terminali.



Immagine esemplificativa di silos orizzontale/box di stoccaggio con sistema EDIL LECA

11. Smerigliatrice angolare MAKITA GA9020

La smerigliatrice angolare verrà utilizzata per la rimozione di bave pericolose per la movimentazione di materiale o rifiuti, per il taglio di rifiuti metallici di grandi dimensioni oppure per tutte quelle operazioni, per le quali sia necessario tagliare o abrader superfici metalliche.



Immagine esemplificativa di smerigliatrice angolare Makita GS9020 con montato disco da 230 mm.

12. Carrello elevatore mod. Jungheinrich DFG 30 BK:

È utilizzato per la movimentazione del rifiuto all'interno dell'impianto, ha le seguenti caratteristiche:

- Motore diesel di 2.955 L di cilindrata per una potenza di 40 kW
- Emissione sonora all'esterno: LwA = NR dB(A)
- Larghezza massima: 1.35 m
- Lunghezza massima comprese le forche di sollevamento: 4.00 m
- Altezza massima di sollevamento delle forche: 4.00 m



Immagini esemplificative del carrello elevatore mod. Jungheinrich DFG 30 BK

13. Pinza-cesoia mod. Mantovanibenne SH 310 RPT-1

Per lo svolgimento delle operazioni di cesoiatura dei rottami metallici si prevede l'utilizzo di una pinza-cesoia (mod. Mantovanibenne SH 310 RPT-1) installata sulla benna di escavatore cingolato (nell'immagine di esempio mod. Liebherr R 924), indicata per il taglio di materiali metallici di grandi dimensioni quali ad esempio profilati, tubazioni, serbatoi.

La pinza-cesoia, ha le seguenti caratteristiche:

- Larghezza massima apertura lame: 0.565 m
- Lunghezza massima della lama di taglio: 0.630 m
- Lunghezza massima della benna: 3.30 m
- Pressione massima di esercizio: 350 daN/cm²



Immagine esemplificativa dell'escavatore e della pinza-cesoia

14. Spazzatrice NILFISK mod. SW5500D

Per effettuare la pulizia delle aree, in particolare quelle nella quali verranno stoccati rifiuti polverulenti, verrà utilizzata una spazzatrice, in modo che le polveri non si disperdano con l'azione eolica e negli spazi di lavoro.



Immagine esemplificativa di Spazzatrice NILFISK mod. SW5500D

6. MATERIE PRIME UTILIZZATE E PRODOTTI AUSILIARI

Il ciclo produttivo di cui al presente progetto non prevede l'impiego di materie prime propriamente dette; tuttavia, per lo svolgimento di alcune attività, sono utilizzati carburanti (diesel per autotrazione) e combustibili (gas propano e ossigeno per il taglio con il cannello).

In azienda saranno inoltre utilizzate una serie di sostanze, la gestione delle quali è legata alla manutenzione dei macchinari e delle attrezzature utilizzati:

- gran parte dei macchinari richiedono la periodica sostituzione degli oli dei circuiti in pressione;
- l'impianto di depurazione chimico – fisico utilizzerà alcuni reagenti flocculanti, per accelerare la sedimentazione degli inquinanti.

Saranno inoltre utilizzati prodotti ausiliari come i materiali assorbenti per far fronte agli sconti (prevalentemente di oli).

7. PRESIDI AMBIENTALI E DI SICUREZZA A SERVIZIO DELL'ATTIVITA'

Come anticipato in premessa, il presente progetto non contempla alcuna modifica del sedime, delle dotazioni impiantistiche, strutturali ed infrastrutturali, inclusi i presidi ambientali e di sicurezza dell'impianto così come approvato con autorizzazione Decreto del Presidente n. 136 del 14/08/2025 rilasciata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. dalla Provincia di Treviso. Il presente capitolo, pertanto, viene riportato unicamente a scopo di completamento della documentazione, potendosi di fatto rinviare alla documentazione agli atti del procedimento istruttorio che ha portato al rilascio dell'autorizzazione.

L'impianto della Ditta DE ROSSI sarà dotato esclusivamente della rete di raccolta e trattamento delle acque, in grado di gestire le acque reflue e meteoriche che si formano all'interno del perimetro aziendale.

Si precisa che, nella presente relazione, sono riportate informazioni ricavate dagli elaborati che costituiscono gli specifici progetti di realizzazione/installazione dei presidi, curati da specialisti della materia.

7.1 RETE DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE

Nei seguenti paragrafi viene descritto il sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche. Per una descrizione di maggior dettaglio, si rimanda alla consultazione della documentazione allegata alla domanda ed all'istruttoria che ha portato al rilascio dell'e presentata nell'ambito della procedura che ha portato all'autorizzazione Decreto del Presidente n. 136 del 14/08/2025 rilasciata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. dalla Provincia di Treviso ed in particolare all'autorizzazione alla realizzazione delle opere di mitigazione idraulica ed allo spostamento della condotta pluvioirriguarilasciato dal Consorzio di Bonifica Piave ed all'atto di assenso allo scarico delle acque meteoriche trattate rilasciato dalla Società Veneto Strade S.p.A..

7.1.1 Linea di trattamento delle acque di dilavamento

Le acque da trattare prodotte dal dilavamento meteorico del piazzale di circa 8.513 m² defluiscono allo stoccaggio all'interno di un Bacino di Accumulo V1-V2 (due vasche interrate ciascuna di dimensioni cm 1.050 x 250 x 275 H), della volumetria indicativa pari a circa 100 m³.

Con il completo riempimento del Bacino di Accumulo (V1-V2), rilevato da apposite sonde di livello, si attiverà il funzionamento dell'elettropompa sommergibile (MP1), che provvederà ad effettuare lo smaltimento graduale delle acque reflue, alimentando a portata costante la successiva Sezione di Disoleazione Coalescente GN20 V3 (dimensioni cm 250 x 240 x 215 H) e Rilancio alla Sezione Chimico-Fisica V4 (dimensioni cm 250 x 240 x 215 H).

Tramite l'Elettropompa di alimentazione (MP2) i reflui vengono sollevati a portata costante all'interno della Vasca di Reazione V5, ove in regime di agitazione (AG1) viene previsto il dosaggio dei seguenti prodotti chimici:

– Reagente Coagulante Inorganico, contenuto nel serbatoio (S1) e dosato a portata fissa tramite l'elettropompa (MP3), che ha la funzione di disaggregare l'inquinamento creando i flocculi di fango.

– Reagente in polvere, costituito da una miscela di prodotti chimici bilanciati ed aventi caratteristiche adsorbenti, neutralizzanti e flocculanti. Il reagente in polvere viene stoccato nella tramoggia di carico (S2) e dosato, tramite apposito motoriduttore (CCL) accoppiato a relativa coclea di convogliamento verticale, direttamente nella Vasca di Reazione.

Il dosaggio di tale prodotto viene eseguito in automatico, con funzionamento comandato dalla Linea di controllo e regolazione (pH1), per mantenere il pH delle acque in trattamento entro un prestabilito range di lavoro, condizione indispensabile per far avvenire il processo di flocculazione, oltreché ottenere la precipitazione dei metalli presenti sottoforma di idrossidi.

La reazione chimica che avviene all'interno della Vasca V5, in regime di agitazione e per effetto dei reagenti chimici impiegati, consente la formazione di una miscela fangosa (flocculato).

Quest'ultima, defluisce per troppo pieno nel Decantatore Lamellare V6, all'interno del quale, in regime di quiete, avviene la netta separazione per gravità tra le acque chiarificate ed i fanghi di processo.

I fanghi, periodicamente scaricati dal fondo del Decantatore (V6) tramite elettrovalvola EV1, vengono raccolti all'interno della Vasca di Ispessimento Fanghi V7 (dimensioni cm 250 x 240 x 215 H) per poi essere rilanciati alla Sezione di Disidratazione Fanghi tramite n° 3 sacchi drenanti Big Bags e successivamente smaltiti a mezzo ditte preposte ed autorizzate.

Diversamente dai fanghi, le acque chiarificate in uscita dalla canalina di sfioro perimetrale, posta sulla parte superficiale del Decantatore (V6), confluiscono alla Vasca di Rilancio alla Filtrazione V8 e tramite l'azione dell'elettropompa (MP5) verranno rilanciate alla Linea di Filtrazione su letto a materiale attivo. Solamente dopo il passaggio finale attraverso la linea di filtrazione, le acque chiarificate e filtrate pervengono allo scarico finale con caratteristiche conformi alle Vigenti Normative per lo Scarico in Acque Superficiali.

7.1.2 Linea di trattamento delle acque di seconda pioggia

A riempimento del bacino d'accumulo e al conseguente aumento di livello anche all'interno del Pozzetto Scolmatore PSC (M06), le acque in esubero potranno defluire direttamente al trattamento acque di seconda pioggia dedicato.

Le acque eccedenti i primi 12 mm di precipitazioni vengono convogliate alla Sezione di Laminazione V9-V10 (n° 11 vasche di dimensioni cm 1.050 x 250 x 275 H ciascuna, per una volumetria totale di circa 550 m³, mentre 50 m³ circa sono accumulati nelle condotte) e successivamente inviate alle Sezioni di Sedimentazione e Disoleazione Coalescente con Pacchi Lamellari V11-V12 (n° 2 vasche di dimensioni cm 300 x 240 x 215 H ciascuna).

All'interno di queste due sezioni, i reflui permangono per il tempo sufficiente ad ottenere, rispettivamente, la separazione per gravità dei materiali sedimentabili (quali sabbie, terriccio, ecc.) che decantano sul fondo, e delle sostanze oleose che, al contrario, stratificano e vengono intrappolate in superficie.

Successivamente le acque verranno recapitate allo scarico con caratteristiche conformi alle Vigenti Normative per lo Scarico in Acque Superficiali.

7.2 SISTEMI DI GESTIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni sono unicamente diffuse e scarsamente rilevanti.

Per l'attività di ossitaglio è previsto un presidio portatile carrellato di aspirazione fumi identificato al capitolo "MACCHINARI E ATTREZZATURE".

7.3 PRESIDI DI PREVENZIONE ED ESTINZIONE INCENDI

Dal punto di vista della sicurezza Antincendio, si fa presente che il D.P.R. 151/2011, abrogando le disposizioni di cui ai decreti del Ministero dell'Interno del 16 febbraio 1982 e del 27 settembre 1965, attualizza l'elenco delle attività sottoposte ai controlli di prevenzione incendi e, introducendo il principio di proporzionalità, correla le stesse a tre categorie, A, B e C, in ragione delle dimensioni dell'impresa, del settore di attività, dell'esistenza di specifiche regole tecniche, delle esigenze di tutela dell'incolumità pubblica e redigendone apposita tabella (allegato I);

Si fa presente che:

- ▶ le attività di cui alla categoria "A" sono considerate a basso rischio di incendio e, pertanto, non richiedono il parere di conformità del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- ▶ per le attività di cui alle categorie B e C sorge in capo al titolare o al legale rappresentante della società l'obbligo di richiedere al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco il parere preventivo sulla conformità del progetto alle norme antincendio, ai fini del successivo rilascio di "Certificato di Prevenzione Incendi";
- ▶ le tipologie ed i quantitativi di materiale in deposito non rientrano tra quelli inseriti nell'allegato I del D.P.R. 151/2011.

La ditta DE ROSSI SRL, dunque, non necessita dell'ottenimento del Certificato Prevenzione Incendi. Per quanto riguarda i presidi adottati, si rimanda alla tavola PT.11. rev00_Presidi Antincendio.

7.4 PRESIDI DI SICUREZZA

I rischi per la salute e la sicurezza degli addetti della DE ROSSI al lavoro nell'impianto sono identificati dal DVR e si possono riassumere in:

- ▶ Rischio investimento da parte degli automezzi o delle macchine operatrici: è fatto assoluto divieto a personale non autorizzato di avvicinarsi ai mezzi e/o macchine operatrici durante le operazioni di carico/scarico/movimentazione dei rifiuti; il personale al lavoro utilizzerà indumenti ad alta visibilità;
- ▶ Rischio di contusioni, ferite tagli, a causa del contatto con rottami o corpi contundenti: le operazioni di gestione sono condotte solo ed esclusivamente da personale della DE ROSSI adeguatamente formato sui rischi connessi alle varie mansioni; tutto il

personale al lavoro è dotato di idonei DPI (Dispositivi di Protezione Individuale), quali tute da lavoro, tute ignifughe, calzature di sicurezza, visiere, guanti, e sarà formato sul loro corretto utilizzo, in conformità a quanto disposto con D.Lgs. 81/08.

- Rischio esposizione al rumore: per far fronte alle lavorazioni in grado di produrre emissioni acustiche rilevanti, sono state previste misure di mitigazione a tutela degli addetti impegnati nelle varie attività lavorative:
- 1) La Ditta informa i lavoratori sui rischi connessi con le mansioni da loro svolte e provvede, affinché ricevano un'adeguata formazione;
 - 2) La Ditta fornisce ai lavoratori gli adeguati dispositivi di protezione individuale, quali cuffie e tappi per le orecchie della tipologia EAR Classic;
 - 3) La Ditta provvede a sottoporre i lavoratori a visite mediche di controllo, secondo la periodicità prevista dalla vigente normativa.

Per maggior dettaglio, in conformità ai disposti del D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i., si rimanda al Documento di valutazione dei rischi aziendale nella sua versione più aggiornata.

8. SINTESI DELLE GARANZIE FINANZIARIE

In conformità con la DGRV 2721/2014, si prevede di poter usufruire delle agevolazioni di cui punto 6.3 dell'allegato A alla DGRV n. 2721/2014: infatti, all'interno di alcune di esse, possono essere accumulati rifiuti tra quelli ricompresi nelle casistiche, alle quali si può applicare il coefficiente di calcolo con importo ridotto.

FOGLIO DI CALCOLO DELLE GARANZIE FIDEIUSSORIE

Valori DGRV 2721 - 2014	al	Anno di riferimento	
	2015	2015	
	€/Kg	Incr. Istat	€/Kg
rifiuti pericolosi	0,50		0,50
rifiuti non pericolosi	0,20		0,20
rifiuti di cui ai punti 6,2 e 6,3 All. A DGRV	0,02		0,02
rifiuti cap.17 di cui al punto 6,2 All. A DGRV	0,01		0,01

Quantità max stoccabile di rifiuti	tonn	€
rifiuti pericolosi	5	€ 2.500,00
rifiuti non pericolosi	495	€ 99.000,00
rifiuti di cui ai punti 6,2 e 6,3 All. A DGRV	3500	€ 70.000,00
rifiuti cap.17 di cui al punto 6,2 All. A DGRV		€ -
TOTALE		€ 171.500,00

Certificazione ISO valida	1	€ 68.600,00
oppure		
Registrazione EMAS valida		€ -

Importo da garantire € 102.900,00